Numero a 4 pagine - Lire 15 — Anno II - N. 348 - Giovedì 22 Aprile 1948

BIBLIOTECA C... DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 29383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. L. 90 (Compart. al lutto L. 180), Finanziari e legali L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

De Gasperi dopo una vittoria senza precedenti nella storia parlamentare

Riforme sociali in clima di libertà base del programma per il nuovo Governo

MAGGIORANZA ASSOLUTA DELLA D.C. NELLE DUE CAMERE

NEL NOME DI TRIESTE

Quando sull'imbrunire di lunedì le edizioni straordinarie dei fogli serali incominciarono ad invadere il centro di Roma, e le insegne luminose sembrarono dare una improvvisa corona di luce festosa al tumulto della prodigiosa città, che sino dalle prime ore del pomeriggio aveva vissuto nell'ansia delle prime notizie, la folla, che già recava nel cuore la certezza della vittoria, e ne invocava soltanto la conferma, straripò in piazza Colonna trasformandola in arengo di popolo. Dagli altoparlanti scendevano sulla marea delle teste i primi risultati indicativi: aride cifre di paesi lontani che, pure uditi per la prima volta, balzavano improvvisi alla notorietà per il loro contributo alla buona battaglia; nomi di sezioni cittadine che risuonavano come episodi risolutivi di un combattimento in cui il popolo sentiva di essersi tutto impegnato per la vita o per la morte. Di mano in mano, con l'incalzare degli annunzi e dei numeri, l'aritmetica elettorale perdeva ogni aridità computistica e parlava alle anime un linguaggio diretto, preciso, travolgente, suscitando ondate sempre più alte di entusiastici consensi.

Fu poco prima della mezzanotte che il nome di Trieste esplose per la prima volta dall'altoparlante come monito e grido d'amore. Un brivido passò nell'aria e legò i cuori alla stessa certezza. La vittoria della nuova Italia veniva convalidata, santificata nel nome di Trieste. Allora sembrò che, nel fluttuare delle luci e fra l'ondeggiar della folla, comparissero davvero i nostri morti gloriosi: quelli del Carso e del Grappa, quelli dell'Isonzo e del Piave; ed i più recenti — ancor freschi di vita — quelli dell'Africa, della Spagna, della Grecia e della Russia, del Mediterraneo e dell'Atlantico, della terra, del mare e del cielo: tutti, tutti i nostri morti, di tutte le guerre, di cui essi non avevano portato il peso delle responsabilità, ma conseguito la inoffuscabile gloria del sacrificio compiuto per il nome d'Italia. E da quel momento, sino alle luci del nuovo giorno, piazza Colonna fu una specie d'immenso altare, su cui il generoso popolo dell'Urbe, dopo tanto smarrimento e tante umiliazioni, sentiva finalmente di poter celebrare in letizia la rinascita dell'unità della Patria e l'inizio di un nuovo luminoso Risorgimento.

Le conseguenze della vittoria di domenica non tarderanno a rivelarsi imponenti nella vita italiana non meno che nelle relazioni internazionali. Esse offriranno non poca materia all'esame dei politici e degli storici. Ma ciò che si vede subito e può essere detto senza ambagi è questo: il 18 aprile italiano chiude una fase della storia del mondo e ne apre un'altra. Nella vita nazionale è una data fondamentale che annulla le date posticcie della malcelata miseria nazionale di questi anni turbinosi, il fatto impetuoso che cancella gli spropositi di una retorica costruita sui luoghi comuni più banali e sulle illusioni più assurde. L'«antinazione», malgrado le sue false litanie democratiche, il trucco dei suoi simboli di carta colorata, malgrado il mercato delle coscienze, sceso sino ai più profondi abissi della decadenza morale, è stata battuta, messa nell'impossibilità di riprendersi e di nuocere. Una nuova Italia è nata, che sovrasta gli stessi partiti, agli stessi uomini, alle stesse correnti che pur possono vantarsi di aver saputo crearla.

La grandezza della vittoria è proprio in questo suo spersonalizzarsi e proiettarsi lungo la traiettoria della storia dove i fatti comandano e durano più degli uomini e dei partiti, in questo riattaccarsi alle solide radici della tradizione sociale e religiosa, in questo aprirsi verso orizzonti che forse non erano nemmeno stati intravvisti. Siamo arrivati ad un traguardo dove non ci si ferma, ma da cui si parte. Non epilogo di un'avventura elettorale, ma solenne prolusione di una più promettente esistenza nazionale. Ed è di grande conforto il poter constatare che gli uomini rappresentativi dell'ora hanno la consapevolezza di essere stati non tanto gli artefici quanto gli strumenti del nuovo destino della Nazione.

Tutto ciò senza Trieste non avrebbe potuto essere; questa vittoria, senza il vaticinio della terra di San Giusto, non sarebbe arrivata al cuore degli italiani come vi è arrivata; questa battaglia, senza il grido d'amore dei fratelli giuliani, non avrebbe ricostruito l'unità interna del Paese come l'ha ricostruita. «Trieste redentrice d'Italia», dicemmo alla vigilia. Non è l'orgoglio che ci fa parlare — e sarebbe legittimo — ma la lezione dei fatti. Solo quando è stato chiaro che Trieste sarebbe tornata all'Italia, la luce della fede si è riaccesa con bagliori nel cuore disorientato degli italiani. Perchè Trieste ha sempre segnato la direttrice di marcia alla Nazione; e solo il ritorno di Trieste poteva significare il riaprirsi di tutte le possibilità, interne ed esterne, che ormai s'eran viste perdute per sempre.

Perchè Trieste è storia, sì, e luminosa e inebriante come la più romantica delle epopee, ma è anche il fulcro di un mondo che nessuna guerra ha mai potuto definitivamente spegnere e come in passato è risorto e ha ripreso le sue funzioni, così domani risorgerà, e vedrà l'Italia ripresentarsi in un compito che sarà di armonia, di pace, di democrazia attiva e d'intesa fra popoli che hanno tutte le ragioni per andare d'accordo e già vi andrebbero, se ai vecchi tiranni non fossero succeduti i nuovi, più ottusi e feroci, improvvisati dalla volubile fortuna, ma non eterni.

Da domenica davanti all'Italia lo avvenire non si è aperto, ma spalancato. Adesso si tratta di saper difendere la vittoria, trasformare le cifre dei risultati elettorali in fatti concreti della nostra politica interna ed estera. Dobbiamo saper essere un'autentica democrazia, che consideri i partiti come incontri di uomini liberi e non eterogenei ammassamenti di anonime e docili comparse. Questa battaglia ci ha fatto vedere taluni capi nella loro desolante mediocrità e nella loro miseria opportunistica. Dovranno essere impediti di nuocere giacchè l'Italia ha detto nel modo più eloquente qual è il tipo di democrazia che predilige e qual è il Garibaldi vero che vuol onorare.

Ma dobbiamo anche volere che le promesse venute di lontano nelle ore della vigilia non vadano disperse tra i fumi dell'ebbrezza di un fortunato episodio elettorale. L'Italia esige di tornare nelle sue legittime posizioni in Adriatico ed in Africa; domanda ciò che è suo per diritto di sangue; vuole giustizia: soltanto giustizia. Se le Potenze egemoniche troncassero i loro piani ed i loro impegni a metà, tradirebbero lo stesso principio che li conduce per la ricostruzione dell'equilibrio europeo. Più di ogni altra città italiana Trieste sente queste verità e se ne farà instancabile sostenitrice contro ogni tentativo di dimenticanza o di abbandono.

DECIO MAZZA

ROMA, 21 — *Si sapeva che verso le 17 di oggi il Presidente del Consiglio si sarebbe recato alla sede della sezione romana della Democrazia cristiana, in via del Corso, e fin da quell'ora una grande folla ha cominciato ad affluire da tutti i punti della città, ostacolando il traffico che poco dopo in via del Corso doveva essere interrotto. Grande animazione regnava intanto nella sede della D. C. Nel salone centrale erano ad attendere il Presidente del Consiglio l'on. Togni, l'on. Marazza, l'on. Cingolani, il Sindaco di Roma, giornalisti, fotografi di agenzie italiane ed estere e altre personalità.*

Alle 18.55, accompagnato dall'on. Andreotti, l'on. De Gasperi faceva il suo ingresso nella sala. Il Presidente del Consiglio, che appariva un poco stanco ed emozionato, avanzava lentamente fra gli applausi dei presenti.

Affiancato dall'on. Scelba, il Presidente del Consiglio si è affacciato al balcone, accolto da un applauso vibrante e prolungato. Egli ha ringraziato i romani per gli applausi che, ha detto, non devono essere rivolti a lui ma agli uomini che hanno portato alla vittoria: «Noi facemmo tutto il possibile — ha detto il Presidente del Consiglio — perchè le elezioni fossero libere e libere furono. E' inutile ricorrere a scuse di brogli inesistenti. Desidero segnalare le benemerenze insigni del Ministro degli Interni perchè ha saputo servirsi delle forze dell'ordine per difendere la libertà di tutti, amici e avversari.

«Amici — ha proseguito De Gasperi — voi vi aspettate da me, così dicono almeno i giornali, una parola tranquillizzante, ma la parola tranquillizzante è stata già detta dal nostro atteggiamento durante le elezioni. Pur avendo sotto la direzione mia e quella dei colleghi del Governo tutte le forze dell'ordine, noi non ne abbiamo minimamente abusato, anzi le abbiamo messe al servizio della libertà di tutti, della libertà del popolo italiano.

«Questa è la via segnata sulla quale noi vogliamo marciare e sempre marceremo. Libertà per la vita di tutti i partiti, libertà per le riunioni, per le organizzazioni sindacali. Limiti di questa libertà: la libertà altrui, l'ordine generale, la possibilità della convivenza civile. Le leggi che dovranno applicare la Costituzione dovranno affermare questo principio della libertà nell'ordine, la difesa di questa libertà, la difesa della nostra convivenza civile, che rappresenta una forma progredita di democrazia. Ecco il nostro programma.

«In questo programma c'è posto di lavoro per tutte quelle forze che confluiscono sinceramente verso la stessa meta, cioè la cooperazione nella libertà, sinceramente praticata; rinnegare qualsiasi milizia di parte, qualsiasi tendenza alla violenza; sottomettersi alla legge comune della democrazia. Dovremo soprattutto essere concordi sulla politica estera, la quale porta alla collaborazione economica con i popoli più forti di noi, alla solidarietà con tutti i popoli liberi e democratici.

«Questo programma sarà svolto con energia e vigilanza, affinchè nessuno di questa libertà possa abusarne per congiurare contro la Patria. E questo programma verrà attuato nell'adempimento delle grandi tradizioni italiane, che sono tradizione di onore, di disciplina, di morale, di grande civiltà cristiana in mezzo alla quale Roma agisce come linfa vitale, come sorgente di tutte queste forze.

«Amici, vi è stata una campagna lurida fatta soprattutto contro il clero e contro la Chiesa cattolica. Noi sappiamo che lo Stato nei suoi rapporti con la Chiesa è completamente indipendente. Noi vogliamo che questa indipendenza venga conservata, come del resto lo vuole la Chiesa stessa. Ma sappiamo che abbiamo il dovere morale anzitutto, e giuridico poi, per il Concordato, di circondare la Santa Sede del rispetto assoluto. E soprattutto dobbiamo ricordarci che nella nostra storia da cento anni in qua l'attività del clero è stata rivolta al senso della ricostruzione morale, alla ricostruzione d'una sana libera democrazia in Italia, e dobbiamo ricordarci che nell'ultimo periodo della guerra, grazie all'indipendenza del clero, esso è stato come la croce rossa nella battaglia della liberazione. Al clero e alla Chiesa va un senso di gratitudine, ma anche di riconoscimento».

De Gasperi si è poi chiesto: «Qual è il programma di riforme che aspetta il popolo? Il popolo aspetta la lotta contro la disoccupazione, aspetta la riforma agraria. Tutto questo verrà fatto. Noi non siamo dei reazionari che guardiamo indietro, guardiamo avanti e faremo le riforme, ma per l'attuazione del programma è assolutamente necessario il rispetto della libertà per tutti e lo spirito di indipendenza per la Patria. Il popolo italiano deve rimanere libero di decidere la propria sorte. Nessuno deve intervenire per obbligarci a subire delle condizioni politiche che non siano consone alle nostre tradizioni, alla nostra aspirazione cristiana».

L'on. De Gasperi, interrotto da applausi, è stato poi alla fine del suo discorso lungamente applaudito.

Una sconfitta meritata

ROMA, 21 — Un'atmosfera distesa e tranquilla segue oggi le giornate nervose dell'attesa del responso delle urne. E' l'ora della meditazione sul significato dei risultati elettorali, che mai come in questo caso assumono una portata che va al di là dei confini della Nazione e della cronaca.

L'Italia ha votato per la libertà è quindi contro il comunismo, la democrazia cristiana è apparsa come il presidio più sicuro in questa lotta ormai senza quartiere in cui molte Nazioni di antica, libera e cristiana civiltà sono rimaste soccombenti. Il motivo religioso e quello economico (gli aiuti dalla America) hanno indubbiamente giuocato un ruolo importante, ma il fattore decisivo per l'opinione pubblica è stato questo: nessuna riforma, nessun progresso può avvenire quando viene compromessa la libertà.

Questo attaccamento al mondo della propria educazione civile, questa necessità di evitare le intrusioni collettivistiche e dittatoriali nell'orma della propria personalità, non ha spinto soltanto la borghesia italiana a difendere la sua tradizione individualistica, ma grandi masse di lavoratori. Gli operai della Lombardia, del Monfalconese e di Sesto San Giovanni, i braccianti della Puglia e della Sicilia hanno compreso che se avessero ancora creduto nel comunismo sarebbero andati incontro a una schiavitù produttivistica, a una disciplina antieconomica che avrebbe paralizzato in loro ogni gioia di lavorare.

Storicamente, i fatti che hanno determinato questa insorgenza contro il fronte popolare hanno tre nomi: Cominform, Cecoslovacchia, Trieste; tutti e tre espressione dell'antipatriottismo e della fedeltà alla Russia da parte dei comunisti italiani; tutti e tre simboli chiari che l'Italia sarebbe stata una tappa della penetrazione sovietica nell'Europa occidentale.

L'ansia con cui le nostre elezioni sono state seguite in Francia ne è una prova. L'Occidente era in pericolo e l'Italia, antico baluardo cattolico dell'Occidente, ha compreso che la salvezza dipendeva da lei.

Ma non sono mancati i motivi, diciamo così, interni della sconfitta comunista. Innanzitutto la persistenza nell'inganno ai danni dei semplici: l'operaio e il contadino sono, secondo i comunisti, dei crani da imbottire e non dei cervelli da far pensare. I seguaci di Togliatti hanno avuto la sfacciataggine di dichiarare che il Governo non aveva nulla all'attivo; hanno promesso di dare le terre ai contadini addirittura con le mappe catastali alla mano ed hanno iniziato una propaganda antiamericana e anti piano Marshall, senza rendersi conto che gli operai avrebbero finito col comprendere che senza carbone le loro industrie non avrebbero potuto andare avanti e senza un piano di aiuti internazionali le industrie italiane sarebbero rimaste sempre battute dalla concorrenza straniera e messe in condizione di chiudere i battenti.

I comunisti hanno aggiunto a tutto ciò un livore anticlericale che non ha precedenti neanche nell'Ottocento. Si sono coperti di ridicolo pubblicando falsi documenti contro la Chiesa e il clero e si sono gettati in un giro scandalistico che è risultato controproducente. Gli italiani non potevano non avvertire di conseguenza questa insufficienza dei loro presunti difensori progressisti e in moltissime zone, pur avendo in tasca la tessera di partiti del fronte, hanno votato per la D. C. o per il socialismo democratico.

La sconfitta del fronte è stata quindi meritata, così come l'entità della vittoria della democrazia cristiana inaspettata. Gli ambienti comunisti sono disorientati, avviliti, «schiacciati» come ha detto in un momento di sincerità il comunista Longo; ma l'atteggiamento dei vincitori non è insolente e duro.

Oggi è il caso di chiedersi che cosa sarebbe avvenuto se le parti si fossero invertite. De Gasperi ha riconfermato il suo intendimento di difendere la libertà di tutti, anche degli avversari, di mantenere l'attuale schieramento governativo senza ricorrere a un Governo monocolore come pure sarebbe suo diritto, e di continuare sul rispetto della Costituzione e della libertà dell'opposizione. Il pensiero del putsch di Gottwald non può non ricorrere alla memoria. A Praga una lieve maggioranza ha fatto dei comunisti i tiranni della Cecoslovacchia: a Roma i 307 deputati democristiani non si batteranno per la loro preponderanza nella vita nazionale ma per il progresso di tutto il Paese nell'esercizio più scrupoloso delle attività democratiche.

E non si può fare a meno, nel parallelo, di ricordare come il tradimento dei socialisti cechi non è stato rinnovato in Italia se non da una parte del vecchio socialismo: gli uomini di unità socialista, a parte il lusinghiero risultato ottenuto, hanno avuto un successo di gran lunga più significativo. Essi hanno salvato l'onore e la dignità di quella parte dei marxisti che crede nella libertà. La sconfitta di Togliatti è quindi completa e senza appello. Essa avrà un seguito all'estero, forse in un atteggiamento più prudenziale e meno provocatorio nella Russia e in una ripresa di coraggio di tutto l'Occidente. L'Italia, dal canto suo, tranquilla per avere servito la causa della pace e della libertà, potrà adesso avviarsi senza improvvisazioni e con la sicurezza del domani, verso un piano di riforme organiche e di opere ricostruttive che daranno al suo popolo quel benessere di cui la sua maturità politica lo ha reso degno.

GIUSEPPE SALA

Ripartizione dei seggi

ROMA, 21 — Questa sera, alle ore 18, il Ministro degli Interni on. Scelba ha comunicato ai giornalisti raccolti al Viminale la seguente probabile ripartizione dei seggi per il Senato:

Democrazia cristiana	130 seggi	pari al 54.00 p. c.	
Fronte popolare	74 »	» » 31.3	»
Unità Socialista	12 »	» » 5.1	»
Blocco Nazionale	9 »	» » 3.08	»
Partito Monarchico	4 »	» » 1.07	»
Partito Repubblicano Italiano	3 »	» » 1.03	»
Indipendentisti Trentini	3 »	» » 1.03	»
Movimento Sociale Italiano	1 »	» » 0.4	»
Partito Sardo d'Azione	1 »	» » 0.4	»
TOTALE	237		

La ripartizione dei 552 seggi della Camera dei deputati attribuiti secondo i dati relativi a 41.643 sezioni su 41.647 avverrà probabilmente nelle seguenti proporzioni:

Democrazia Cristiana	303 seggi	pari al 54.89 p. c.	
Fronte popolare	178 »	» » 32.24	»
Unità Socialista	29 »	» » 5.25	»
Blocco Nazionale	15 »	» » 2.71	»
Partito Repubblicano Italiano	6 »	» » 1.08	»
Movimento Sociale Italiano	4 »	» » 0.72	»
Partito Monarchico	12 »	» » 2.17	»
Partito Sud Tirolo	3 »	» » 0.54	»
Partito Sardo d'Azione	1 »	» » 0.18	»
Partito Contadini d'Italia	1 »	» » 0.18	»

I 22 seggi non attribuiti verranno probabilmente ripartiti come segue:

Democrazia Cristiana 4, Fronte popolare 4, Unità socialista 4, P.R.I. 3, Blocco nazionale 3, Partito monarchico 2, M.S.I. 2.

Riepilogo dei voti

L'Ufficio elettorale del Ministero degli Interni aveva resi noti in precedenza i seguenti dati definitivi delle sezioni elettorali di tutti i Comuni della Repubblica, relativi ai candidati al Senato presentatisi con il contrassegno dei partiti sottoindicati:

Democrazia Cristiana	10.740.131	47.9 p. c.
Fronte popolare	6.955.229	31.0 »
Unità Socialista	1.580.722	7.0 »
Blocco Nazionale	1.364.741	6.1 »
Partito Repubblicano Italiano	637.433	2.9 »
Partito Monarchico	436.597	2.0 »
Indipendenti	278.351	1.2 »
Movimento Sociale Italiano	244.646	1.1 »
Partito Sardo d'Azione	65.242	0.3 »
Partito Contadini d'Italia	61.357	0.3 »
Movimento Federalista	53.262	0.2 »
Movimento Nazionale Dem. Sociale	9.472	—
TOTALE	22.427.183	

Per la Camera dei deputati, è stato invece pubblicato il seguente riepilogo generale dei voti attribuiti in tutti i collegi elettorali alle liste collegate con il collegio unico nazionale e riferentisi a 41.643 sezioni su 41.647:

Democrazia Cristiana	12.751.841	48.7 p. c.
Fronte popolare	8.025.990	30.7 »
Unità Socialista	1.860.528	7.1 »
Blocco Nazionale	1.001.156	3.8 »
Partito Monarchico	729.987	2.8 »
Partito Repubblicano Italiano	650.413	2.5 »
Movimento Sociale Italiano	525.408	2 »
Partito Contadini d'Italia	95.956	0.4 »
Partito Cristiano Sociale	71.589	0.3 »
Movimento Nazionale dem. sociale	56.203	0.2 »
Blocco unionista	36.109	0.1 »
Concentrazione combattenti	11.606	— »
Altre liste	347.181	1.4 »
TOTALE	26.163.967	

Saragat alla radio

SI APRE PER L'ITALIA UN PERIODO NUOVO

ROMA, 21 — Questa sera il Vicepresidente del Consiglio on. Saragat ha pronunciato un discorso dai microfoni della Radio italiana. Dopo aver osservato che l'esito delle elezioni dimostra «la volontà del popolo italiano di restare fedele alle istituzioni democratiche conquistate con tante sofferenze e tante dure lotte», egli ha posto in rilievo il programma dei deputati e dei senatori della Unità socialista, programma che comprende riforme agrarie, difesa del salario, tutela degli interessi del ceto medio e soprattutto la lotta contro la disoccupazione.

L'on. Saragat ha così concluso: «Si apre per l'Italia un periodo nuovo che annuncia all'Europa e al mondo un'epoca in cui l'aurora promessa di una stabile intesa tra i popoli sta per spuntare».

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: (In parentesi il corso del giorno precedente). Rendita 3½% 82.60 (82.40), Rendita 5% 93.50 (94), Redimibile 3½% 74.40 (73), Redimibile 5% 89.40 (89.50).

Azionari. Generali 15300 (14500), Bastogi 3320 (3240), Cantoni 40500 (39300), Olcese 50000 (45000), Cucirini 22000 (19900), Unione Manifatture 157000 (—), Fisac 1160 (1200), Fibre 2760 (2950), Snia 11900 (11700), Finsider 1400 (—), Ilva 386 (370), Catini 397 (390), Ansaldo 495 (408), Breda 498 (540), Isotta 140 (110), Fiat 455 (448), Sade 1153 (1170), Edison 3370 (3460), Sip 1580 (1530), Vizzola 3780 (3720), Meridelettrica 998 (930), Terni 525 (530), Eridania 14600 (14200), Anic 1850 (1930), Saffa 1520 (1415), Italgas 65 (63.75), Rumianca 335 (370), Burgo 4400 (—), Pirelli It. 1530 (—), Pirelli e C. 2750 (2635).

Mercato sempre sostenuto ma contrastato. Intensa attività anche stamane con sensibile prevalenza della domanda, per buona parte della seduta.

BORSA DI TRIESTE

Generali 16100 (14400), Assicuratrice 1850 (1475), Ras 6250 (5300), Tripcovich 5400 (—), C.R.D.A. 330 (325), Lussino 6000, Gerolimich 1100, Martinolich 1800, ferme richieste, ma senza contropartita. Prezzi fatti: Generali 15000, 15200, 16100, Assicuratrice 1850, Ras 6250, C.R.D.A. 330.

Valute libere: sterlina oro 8600/8700, unitaria 1460/1480, marengo 6300/6400, dollaro 610/615, dinaro 165/175, franco francese 180/190, fr. svizzero 145/147.

ODOR DI BATTAGLIA NELLE FILE DEL PSI

Romita chiede la rottura del patto con i comunisti

UNA RIUNIONE DI DISSIDENTI INDETTA PER DOMENICA

ROMA, 21 — Domenica 25 aprile, si riuniranno a Roma alcuni socialisti nenniani. Come si ricorderà, nei giorni precedenti alla grande competizione del 18 aprile i più autorevoli rappresentanti del PSI in seno al fronte popolare avevano manifestato la necessità di una chiarificazione delle loro posizioni. L'imminenza della consultazione popolare aveva consigliato di rimandare qualunque contatto. Ma appena ultimate le operazioni elettorali, gli onorevoli Romita, Calogero, Gra, Morara, Scipione e Spinelli, tutti del PSI, hanno inviato in data 19 aprile una lettera ai loro amici, contenente un appello diretto ad «evitare che il nostro partito crolli e sia travolto sotto il peso dello snaturamento nascente dal complesso di inferiorità, nel quale rischia di annullarsi, per la incomprensione dei suoi particolari ideali tradizionali, ai quali invece noi vogliamo ricollegarci, per trarne guida e ammaestramento, oggi e domani».

A tale scopo è stata indetta la riunione per il giorno 25 alle ore 15, a Roma, per svolgere il seguente ordine del giorno: 1) esame della situazione politica nei confronti del partito dopo le elezioni del 18 aprile; 2) provvedimenti ed azioni da svolgere per ripristinare l'indipendenza ed assicurare la linea politica al PSI; 3) occasionali e varie. Sollecitando l'adesione all'invito, nella lettera si parla apertamente di «gravità del momento critico che il partito attraversa».

La lettera di Romita ha messo il campo politico a rumore. La riunione indetta per domenica dovrà portare a decisioni che avranno la loro importanza politica, poichè il comitato di iniziativa nella riunione intende mettere a fuoco due punti di particolare importanza: patto d'unità d'azione con il P. C. e piano Marshall.

Sul primo punto il comitato è inflessibile. Niente aggregamenti col PCI, nessun patto di unità, ma solo possibilità di collaborazione tra due partiti che interpretano le classi lavoratrici, tutte le volte che il bene delle classi rappresentate lo richieda. Infine il comitato si propone di raggiungere l'unità socialista sotto l'egida dell'«Avanti», che è sempre stato il giornale dei socialisti e che quindi deve tornare ai socialisti democratici. Sul secondo punto Romita ed i suoi amici sono fermamente convinti che l'atteggiamento preso dal PSI nei confronti del piano Marshall sia dannoso per l'Italia e l'Europa tutta, poichè la ricostruzione europea deve essere appoggiata.

LOVETT SU TRIESTE

OGNI DECISIONE SULLA CITTA' DOVRA' ESSER PRECEDUTA DA CONSULTAZIONI CON LE PARTI

WASHINGTON, 21 — Il Sottosegretario Lovett ha tenuto questa sera una conferenza stampa in cui ha approvato l'operato delle Nazioni che hanno firmato il patto d'Unione occidentale. Egli ha rivelato che è assai incoraggiante per gli Stati Uniti il fatto che le cinque Potenze firmatarie del patto di Bruxelles abbiano potuto costituire un organismo militare permanente. In questo modo — ha aggiunto Lovett — il Governo di Washington potrà ora ottenere più facilmente le informazioni necessarie al fine di determinare ciò che essi possono fare di preciso nel quadro della recente dichiarazione del Presidente Truman.

A proposito delle voci su una eventuale inclusione dell'Italia nel patto d'unione occidentale Lovett non ha voluto fare alcun commento in merito all'eventuale presa di posizione degli Stati Uniti se ciò si verificasse.

Ad una domanda in merito alla questione di Trieste, Lovett ha risposto che i giornalisti non devono ritenere che gli Stati Uniti agiranno individualmente o in unione ad altre Potenze per restituire di fatto Trieste all'Italia qualora la Russia rifiuti di aderire alla proposta, e nemmeno che prendano la posizione che hanno assunto in Germania, in quanto le due questioni hanno caratteri differenti, ed ogni decisione sulla città di Trieste avrebbe ripercussioni notevoli e dovrebbe quindi esser preceduta da consultazioni con le parti interessate.

Un commento di Churchill

L'Italia non vivrà "nella gabbia dell'orso"

LONDRA, 21 — Parlando ad una riunione del partito conservatore a Londra, il capo dell'opposizione britannica Winston Churchill, ha dichiarato oggi, riferendosi al risultato delle elezioni italiane, che l'Italia si è salvata per il futuro dalla dittatura bolscevica di Stalin.

«La sconfitta dei comunisti nelle elezioni italiane — egli ha detto — costituisce un evento storico. Noi abbiamo sempre auspicato il mantenimento di relazioni amichevoli con il popolo italiano ed ora esso ha scelto di schierarsi dalla parte della civiltà cristiana ed occidentale. Ora l'Italia ha riconquistato il suo posto nel novero delle principali Potenze europee anzichè subire la sorte di tanti infelici Paesi costretti a vivere nella gabbia dell'orso. Ho la sensazione di dare il benvenuto a casa ad un vecchio amico dopo un tragico interludio».

Epurati

Diverse migliaia di casse contenenti fiammiferi autarchici, per un valore di otto milioni di lire, sono state distrutte mediante il fuoco in uno stabilimento di Chieri. La direzione ha constatato che il costo della manodopera per le operazioni di risanamento avrebbe superato il costo di vendita; perciò tutto il materiale è stato gettato nei forni ad alimentare la caldaie dello stabilimento.

O ESEMPI

Tra gli episodi di alto civismo dimostrato da numerosi elettori, va segnalato il caso della novantaseienne Giuditta Urban, residente nel Comune di Arta in provincia di Udine, la quale, benchè malferma in salute, ha fatto 12 chilometri a piedi attraverso sentieri alpini per raggiungere il seggio elettorale.

La legge sul Senato della Repubblica

La Costituzione della Repubblica italiana, adottato il principio bicamerale, stabilisce che il Senato è eletto a base regionale e che a ciascuna regione è attribuito un senatore per 200 mila abitanti e per frazione superiore ai 100 mila; nessuna regione può avere meno di 6 senatori, tranne la Valle d'Aosta cui ne spetta uno solo, e il Molise a cui per la prima elezione è attribuito il numero dei senatori che gli compete in base alla popolazione, vale a dire il numero di due soli.

I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il 25.o anno di età; per l'eleggibilità a senatore bisogna aver compiuto il 40.o anno. Essi durano in carica 6 anni. Sono senatori di diritto ed a vita gli ex Presidenti della Repubblica, ed il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cinque cittadini che abbiano illustrato la Patria per altissimi meriti. Oltre a ciò una delle disposizioni transitorie della Costituzione stabilisce che, per la prima composizione del Senato della Repubblica, sono nominati senatori i deputati dell'Assemblea Costituente che siano stati Presidenti del Consiglio dei Ministri o di assemblee legislative, o abbiano fatto parte del disciolto Senato del Regno, o abbiano avuto almeno tre elezioni, o siano stati dichiarati decaduti nella seduta della Camera del 9 settembre 1926 o, infine, abbiano scontato la pena della reclusione non inferiore a cinque anni in seguito a condanna del Tribunale Speciale fascista. Sono nominati altresì senatori i membri del disciolto Senato che hanno fatto parte della Consulta nazionale. Oltre a questi membri di diritto entreranno a far parte del nuovo Senato gli eletti a sensi della legge n. 29.

Questa legge, attuando l'articolo 57 della Costituzione, assegna 6 senatori alle regioni: Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Abruzzi, Basilicata, Sardegna; in proporzione al numero degli abitanti spettano 31 seggi senatoriali alla Lombardia, 22 alla Sicilia, 21 alla Campania, 19 al Veneto, 17 al Piemonte e all'Emilia, 16 al Lazio, 15 alla Toscana ed alle Puglie, 10 alla Calabria, 8 alla Liguria e 7 alle Marche.

Quanto alle operazioni elettorali, le norme di legge risentono del contrasto fra le due tendenze opposte manifestatesi all'Assemblea Costituente, quella che voleva per le elezioni senatoriali il Collegio uninominale, e quella che propendeva per le liste regionali. Ne è risultato un compromesso, secondo il quale nei collegi costituiti in ogni regione per ciascun seggio elettorale si richiede un numero di voti non inferiori al 65 per cento dei votanti, affinchè l'Ufficio elettorale della circoscrizione proclami eletto un candidato.

Invece se tale numero non è ottenuto, spetta all'Ufficio elettorale regionale, costituito presso la Corte d'Appello o il Tribunale del capoluogo della regione, di procedere ad una complessa operazione: esaminati i verbali dell'Ufficio elettorale delle circoscrizioni, si procede a determinare la cifra elettorale per ogni gruppo di candidati e poi la cifra individuale dei singoli candidati di ciascun gruppo. La cifra elettorale dei gruppi è data dal totale dei voti validi, ottenuti dai candidati del gruppo stesso nei collegi ove nessuno ha raggiunto il 65 per cento dei votanti. Per determinare la cifra individuale, il numero dei voti validi di ciascun candidato è moltiplicato per 100 e diviso per il numero degli elettori iscritti nel suo collegio. L'assegnazione del numero dei seggi da coprire si fa dividendo ogni cifra elettorale successivamente per 1, 2, 3, ecc. sino alla concorrenza del numero dei senatori eligendi, e fra i quozienti così ottenuti si scelgono e dispongono in graduatoria decrescente quelli più alti, in numero uguale a quello dei senatori da eleggere; i seggi si assegnano ai gruppi in corrispondenza ai quozienti compresi nella graduatoria, e l'Ufficio elettorale regionale proclama eletti i candidati, secondo la graduatoria determinata dalla loro cifra individuale. Soltanto se in tutti i collegi di una regione, tranne che in una abbia avuto luogo la proclamazione degli eletti per raggiunta maggioranza del 65 per cento dei voti, l'Ufficio elettorale regionale proclama eletto, per quell'unico collegio, il candidato che vi ha avuto il maggior numero di voti validi.

CRONACA DELLA CITTA'

Trieste vestita di tricolore

L'ESULTANZA DELLA CITTA' PER LA VITTORIA DELLA DEMOCRAZIA ESPRESSA DAL PRESIDENTE DEL COMUNE A DE NICOLA E DE GASPERI

Trieste ha accolto l'invito della Lega Nazionale a imbandierare le case per la vittoria elettorale con animo pronto: non attendeva che un segnale per esprimere i suoi gioiosi sentimenti. La popolazione aveva seguito questi ultimi tre giorni, così densi di destino per l'avvenire della Patria, con una straordinaria intensità, con un crescente spasmodico interesse. Pur essendo estranea alle elezioni propriamente dette, in quanto non chiamata alle urne, la città ha vissuto al pari di tutte le altre consorelle della Penisola la divorante passione dello storico evento; e, per conto suo, Trieste aveva «votato» con le 195 mila firme raccolte dalla Lega Nazionale e oggi custodite in Campidoglio; votato per l'Italia. Così ieri la città apparve di primo mattino vestita di tricolore, con mille e mille vessilli in ogni rione, e un'animazione festosa nelle contrade, nei luoghi di lavoro e nei pubblici ritrovi; e nella serata, qualche improvvisato corteo, fervido di patriottici canti. Particolare significativo: a distanza di un anno il tricolore è riapparso pure a San Giacomo, a sfida di tutte le ire.

Il punto più alto dell'interesse pubblico per le elezioni era stato toccato martedì, per l'esattezza martedì mattina. La gente che, appena alzata, usciva di casa per recarsi al lavoro, si dirigeva frettolosamente verso le edicole, ansiosa di vedere il giornale. L'uscita dei quotidiani, per la necessità di raccogliere notizie sino all'alba, era stata ritardata di circa un'ora, e questo aveva provocato un singolare affollamento mattutino in Piazza Goldoni, punto di incrocio delle grandi arterie, di cittadini in attesa dei giornali. E quando arrivarono, traballanti sotto le voluminose pile, gli strilloni, furono presi letteralmente d'assalto, furiosamente, spesso con scambio di vivaci parole, al punto che taluni dei rivenditori dovettero essere protetti dagli agenti.

L'interesse, come si osservava, raggiunse il suo acme quella mattina; e a dare al popolo la grande risposta che cercava bastarono i primi risultati delle votazioni; bastò quel nostro titolo: «L'Italia ha scelto la libertà». Poi si succedettero le edizioni straordinarie, le radioaudizioni, il martellare continuo di cifre su cifre, confermanti sempre più decisamente la prima fondamentale certezza. Ma il popolo ormai conosceva l'essenziale: sapeva che in Italia aveva vinto la democrazia, non il totalitarismo. Un'osservazione ancora merita fare. Era assai divertente seguire, particolarmente ieri pomeriggio, l'espressione dei cittadini davanti a certe edicole che usano esporre, aperti su tutto il foglio, i quotidiani locali. Davanti ad un arzigogolatissimo titolo — congegnato col sudore delle tradizionali sette camicie per incassare un duro colpo — la gente prima leggeva seria, poi sbottava a ridere. Per pochi musi lunghi, quanti e quanti visi sorridenti, spianati alla gioia, all'intima esultanza.

Il Presidente del Comune, avv. Miani, si è fatto ieri interprete dei sentimenti della città inviando al Presidente De Nicola questo messaggio:

«Nel momento in cui trionfano forze democratiche, esprimo giubilo cittadinanza triestina ansiosa ricongiungimento Madrepatria».

Al Presidente del Consiglio De Gasperi ha così telegrafato:

«Trieste in trepida attesa ricongiungimento Madrepatria, esulta vittoria elettorale forze democratiche».

A De Gasperi ha anche telegrafato il Circolo operaio Umberto Felluga, per esprimere i rallegramenti di Trieste per la chiara affermazione e dimostrazione dei principii democratici che uniformano l'opera sua e per confermare che i giuliani tutti si sentono inscindibilmente legati ai destini della Madrepatria.

Un cittadino di Milano, il magg. Enzo Bernardelli, pluridecorato e ferito nella guerra per la redenzione di Trieste, non appena si è delineata la vittoria elettorale dei partiti antifrontisti, vedendo realizzarsi il suo voto che solo S. Giusto avrebbe salvato l'Italia, ha inviato ad un amico di Trieste questo telegramma: «Saluto S. Giusto che accolse sospese speranze nostra gente appassionatamente italiana», incaricandolo in pari tempo di deporre sull'altare del Santo, nella nostra Cattedrale, un mazzo di fiori col nastro tricolore e di elargire una somma al parroco. Questo gesto di riconoscenza e ringraziamento per l'apporto spirituale della travolgente manifestazione triestina di giovedì scorso al successo elettorale è uno dei più gentili e significativi fra i tanti episodi che in questi giorni ci vengono segnalati.

Un "Convoglio del Tricolore,, per la Fiera di Milano

Per iniziativa della rivista «Turismo», con l'organizzazione tecnica dell'Enal e sotto gli auspici dell'Ente del Turismo, è stato organizzato, per la Fiera di Milano, un treno speciale con mille passeggeri, i quali fruiranno di speciali sensibili riduzioni sul biglietto di viaggio. Il treno speciale, denominato «Convoglio del Tricolore», partirà dalla Stazione centrale alle ore 6 del giorno 8 maggio e farà ritorno a Trieste alle ore 7 del giorno 10. E' previsto per i partecipanti al «Convoglio del Tricolore» uno spettacolo lirico alla Scala ed un ricevimento alla Fiera.

Ispezioni del gen. Airey alle Forze di Polizia

Il maggior generale T. S. Airey, ha iniziato un giro d'ispezione delle Forze di Polizia della Venezia Giulia. Il giro d'ispezione ha avuto inizio ieri alle 10 al Palazzo di Giustizia, con la visita al colonnello Gerald Richardson, direttore della Pubblica Sicurezza della Polizia della Venezia Giulia. Egli ha discusso con i funzionari alleati di servizio i problemi attinenti all'opera della Polizia del Territorio Libero. Più tardi ha ispezionato la Divisione Trasporti e Comunicazioni e le sedi di Polizia delle Zone di Trieste e Muggia. Sabato 24 e martedì 27 il maggior generale Airey ispezionerà le sedi delle Zone di Duino ed Opicina e la scuola di addestramento nella caserma Beleno.

I pacchi zucchero e caffè

A parziale modifica del comunicato relativo alla prenotazione presso la Camera Confederale del Lavoro — via Duca d'Aosta 12 — dei pacchi contenenti zucchero e caffè, si porta a conoscenza degli interessati che l'orario per le prenotazioni è stato così modificato: **dalle ore 8.30 alle 11 e dalle 15.30 alle 18**, anzichè dalle 8.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 19. Le prenotazioni avranno termine improrogabilmente venerdì 23 corrente mese.

GUIDO MANACORDA ALLA FIERA DEL LIBRO

Valori eterni di Roma

Dinanzi ad un pubblico eccezionalmente numeroso. Guido Manacorda ha tenuto ieri alla Fiera del Libro, una conferenza sui valori eterni di Roma, ricca di dotte citazioni, animata da profonde meditazioni e palpitante di caldi messaggi d'umanità. Rilevato che l'intima forza per cui Roma vinse le guerre e seppe superare quelle perdute si basa, più che su risorse materiali, su un inesauribile sentimento di religiosità, sul senso della «pietas», l'insigne maestro ha esaminato gli elementi costitutivi della «romanitas», che si identificano col concetto di «humanitas». Roma, innanzitutto, rispetta la dignità della persona umana con una intensità spesso sconosciuta ai nostri giorni. Roma diventa grande per la sua universalità. Roma, pur tributaria della civiltà greca nelle arti figurative, trionfa con la sua feconda architettura, disseminando ovunque e templi e teatri ed acquedotti e strade. Roma onora la pace, tra le virtù deificate, e sceglie il proprio eroe in Enea, che è l'uomo meno esclusivamente guerriero fra tutti quelli elevati a simbolo dei popoli. Per provvidenziale investitura, Roma trova il coronamento della sua civiltà nel Cristianesimo, nel cui nome proprio in questi giorni si è combattuta la battaglia politica. Nel Cristianesimo, che dona il vero e più pieno significato alla «Charitas», come traboccare di bene e di amore; che chiama sorella anche la morte (Cantico delle Creature); che, unica tra tutte le dottrine, non disprezza e mortifica il nostro corpo, ma lo rende immortale facendolo risorgere; che immette nelle arti e nella vita un'interiorità prima sconosciuta; che conduce alla vera gioia, concepita non più come piacere, astinenza od ebbrezza; che porta in ogni cosa una sublime armonia.

Dopo aver notato che tutti questi motivi coesistono in Dante, oltre ad un profondo senso dell'unità, Guido Manacorda, rifacendosi alla nostra situazione attuale, ha sostenuto che la forza di resistenza dei triestini ha tratto vigore appunto da quell'esempio ed ha concluso l'applauditissima conferenza con un augurio che è espressione di fede: «Ciò che gli uomini hanno disgiunto, Dio riunirà».

Intervistato da un redattore dell'«Astra», al termine della conferenza sui risultati delle recenti elezioni, Guido Manacorda si è così espresso: «Il risultato è ottimo. L'esperienza però mi rende un poco guardingo perchè il nemico è ancora forte. Probabilmente supererà lo sbandamento. Se non avesse dietro a sè il colosso russo, diremmo che è finito. Bisogna ricordarsi che noi rappresentiamo sempre una pedina importante nello scacchiere politico e per tali farci valere. Non vorrei che dopo questa vittoria si dormisse sugli allori».

Richiesto delle sue impressioni su Trieste, il prof. Manacorda ha detto: «Ho trovato una calda atmosfera. Qui si viene veramente per riprendere vita. E da qui si vede bene come l'Italia cominci ora effettivamente a dare segni di giudizio». Ed infine: «Non hanno capito che le Danziche non sono che fomiti di altri guai. Questo territorio è libero per ironia».

Un ciclo di conferenze del prof. Segre all'Università

Il prof. Beniamino Segre, ordinario di geometria analitica nell'Università di Bologna, invitato dal nostro Ateneo a tenere un ciclo di conferenze al Seminario matematico, terrà nella prossima settimana le seguenti conferenze: «Algebra moderna e geometria proiettiva», cinque conferenze nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 aprile alle ore 19. «Questioni algebriche ed aritmetiche relative agli spazi lineari situati sulle varietà algebriche», tre conferenze nei giorni 27, 29 e 30 aprile alle ore 11. La prima conferenza avrà luogo in Aula Magna; le successive in aula da destinarsi. Studenti e cultori della materia sono invitati ad intervenire.

RIESAME DI UN PROBLEMA DI INTERESSE CITTADINO

I lavori pubblici più urgenti segnalati dal Consiglio comunale

Profonda soddisfazione per la vittoria della civiltà

L'esito clamoroso delle elezioni ha fatto pervenire i suoi echi anche nell'ambito del Consiglio Comunale di Trieste. All'inizio della riunione di ieri, presieduta dall'avv. Forti, il cons. dott. Lago ha infatti manifestato la sua profonda soddisfazione per la vittoria della civiltà segnata dalle votazioni del 18 aprile, invitando i colleghi ad esprimere, con due telegrammi di plauso a De Nicola e al Presidente del Consiglio, l'intensa gioia dei triestini. Non occorre dire che la proposta è stata accolta all'unanimità.

Il programma dei lavori pubblici ha subito ieri un nuovo riesame, alla luce della relazione presentata dal cons. ing. Forti. Premesso che la Commissione lavori pubblici del Consiglio agisce sempre in base a tre criteri fondamentali (urgenza - possibilità di pronta esecuzione e di largo impiego di mano d'opera), il relatore ha indicato i progetti più urgenti da sottoporre al G.M.A. per la pronta realizzazione.

Eccone l'elenco sommario: 1) case prefabbricate; 2) costruzione di 66 appartamenti popolari, destinati allo sfollamento delle sovraccariche case popolarissime; 3) costruzione di nuove case comunali; 4) Scuola di S. Andrea; 5) Stabilimento di disinfezione; 6) trasformazione della Casa dell'Emigrante in ospedale; 7) sistemazione del deposito di Nettezza Urbana alle Noghere; 8) realizzazione dell'unico tratto veramente utile della strada di circonvallazione, da via Romagna a via Commerciale; 9) completamento della strada dei Cantieri.

Come finanziare queste opere pubbliche, che richiedono l'impiego di ingenti capitali? Rifacendosi ad una proposta già ventilata dal Consiglio, l'ing. Forti ha dichiarato che il finanziamento necessario ai lavori urgenti potrebbe venir assicurato utilizzando le imponenti somme, di cui il G.M.A. ha già approvata l'erogazione in ordine a progetti di non assoluta urgenza. Si potrebbero in tal modo impiegare i 30 milioni, previsti per la non indispensabile trasformazione del Silos a casa d'abitazioni, i 40 milioni assegnati al completamento della galleria Corso-Sandrinelli, almeno 130 milioni dei 150 preventivati per la sistemazione dei marciapiedi (che potrebbero venir sommariamente riparati con la spesa ben più modesta di 20 milioni), i 40 milioni contemplati nel progetto di completamento della Galleria di Muggia, ed infine il miliardo preventivato per la sistemazione degli hangars portuali, più che sufficienti purtroppo, anche nella loro attrezzatura attuale, a contenere i limitati traffici del dopoguerra. Associandosi a tali criteri di giudizio, il cons. ing. Visintin ha proposto la costituzione di una commissione superiore dei lavori pubblici, che, con il concorso anche di tecnici privati, sarebbe più adatta a decidere in merito a problemi di così vasta portata. Ancora in alto mare, invece, la progettata municipalizzazione dei trasporti funebri. Su proposta della Commissione amministrativa finanziaria, il Consiglio ha infatti approvato, per altri tre mesi, e cioè fino al 30 giugno, il rinnovo del contratto con le imprese private, con la clausola di ulteriori automatici rinnovi trimestrali, salvo il caso di disdetta avanzata da una delle parti un mese prima della scadenza.

Prendendo lo spunto dalla ritardata presentazione alla commissione edilizia comunale del progetto relativo al nuovo Ufficio dei CRDA, presentazione avvenuta a costruzione già effettuata, l'ing. Forti ha auspicato la ricostituzione della Polizia edilizia comunale, solo organo efficiente per evitare l'anarchia delle costruzioni. E' stato ancora lamentato che il G. M. A., dopo aver approvato in un primo tempo la costituzione del fondo del 2% sugli appalti, per spese di cancelleria, rimborso di ore straordinarie e personale del Comune ecc., ne abbia in seguito bloccato il funzionamento, con notevole danno per l'amministrazione cittadina e sensibile ritardo nella realizzazione dei lavori. L'avv. Lovisato ha caldeggiato l'estensione alla nostra zona dei provvedimenti emanati nella R. I., in tema di danni di guerra.

La Scuola di via R. Manna verrà finalmente riattata, avendo il G.M.A., comunicato l'avvenuta firma del relativo progetto. Esprimendo la sua soddisfazione per la tanto sollecitata decisione, il cons. prof. Sciolis ha auspicato che i lavori possano essere compiuti prima dell'inizio del prossimo anno scolastico. «E la derequisizione del Dante?» ha chiesto invano ancora una volta il cons. dott. Bonetti.

Una donna ferita da un colpo d'arma da fuoco

L'Ufficio stampa della Polizia ha diramato ieri a tarda sera il seguente comunicato: «Alle 22.55 si è presentata all'astanteria dell'Ospedale maggiore certa Teresina Carluzzi, di 36 anni, da Parma di Reggio Calabria, abitante a Trieste in via V. Colonna 2, alla quale è stata riscontrata una ferita lacero contusa alla coscia sinistra. La donna è stata giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni. Dopo la medicazione, la Carluzzi è potuta rincasare. Ha dichiarato che poco prima, mentre usciva dalla trattoria Germinio, di via San Vito 3, veniva incidentalmente colpita da una scheggia d'arma da fuoco. Sono in corso indagini per l'identificazione degli sparatori».

Si è spenta ieri mattina, poco dopo le 8, nel III reparto medico dell'Ospedale, Giuseppina Pini, di 42 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 756, la quale, come è noto, aveva ingerito un sonnifero con l'intento di uccidersi. La Pini si è spenta tra le braccia della figlia Iolanda, senza aver ripreso conoscenza.

E' stato accolto all'ospedale Giovanni Pacor, di 40 anni, abitante in via delle Linfe, il quale mentre percorreva con un motocarro la Strada di Longera, era andato a sbattere contro il muro, riportando una grave contusione al ventre.

Un'iniziativa dell'U. d. L.

Regolamentazione degli stipendi per gli impiegati dell'industria

Su iniziativa dell'Ufficio del Lavoro, sono stati convocati ieri i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, allo scopo di concordare una comune linea di condotta in merito alla regolamentazione degli stipendi per gli impiegati dell'industria. Si tratta dell'eventuale estensione, auspicata dalla C. d. L., del contratto stilato dalla C.G.I.L. per la rivalutazione degli stipendi, concretata in notevoli migliorie economiche. Essendosi i S. U. riservati di dare una risposta in merito all'opportunità dell'estensione, le discussioni sono state rimandate a sabato. Il problema si presenta comunque sindacalmente assai interessante e può ritenersi suscettibile di ulteriori sviluppi.

"Trieste Forense,, nuova rivista giuridica

In occasione della Fiera del Libro, il settimanale economico triestino «Trieste Mercantile», diretto dal rag. De Luca, ha iniziato la pubblicazione di una rassegna di giurisprudenza, intitolata «Trieste Forense». La rivista è trimestrale e rappresenta non una semplice rassegna di sentenze, sia pure scelte fra le più interessanti, ma una raccolta di brevi ed in pari tempo complete monografie, fatta con intendimenti organici e che pertanto si raccomanda anche ai profani del diritto per lo stile piano adottato dai compilatori. Scopo della rivista è di far conoscere ai lettori il pensiero della Magistratura locale, di fronte alle varie questioni che la pratica applicazione del diritto quotidianamente pone in questo territorio anche a causa del suo particolare ordinamento politico.

«Trieste Forense» è diretta dall'avv. Tullio Bradamante e dispone di collaboratori ben conosciuti nel Foro triestino. Tale rivista riuscirà certamente utile non solo a coloro che hanno dimestichezza con le norme che hange, ma anche a quanti si interessano di questioni giuridiche e desiderano ampliare le loro cognizioni in questo campo.

La Polizia ha fermato l'altra notte in Piazza Unità certi Maria M. in B., di 24 anni, e Armando B., sorpresi mentre stavano adescando soldati americani. Per lo stesso motivo è stata fermata anche certa Anna C.

Ricuperata una salma da una foiba presso Basovizza

La Squadra di Polizia addetta al ricupero delle salme degli infoibati nelle voragini carsiche ha ispezionato ieri una foiba sita a due chilometri da Basovizza. A centocinquanta metri di profondità è stata rinvenuta una salma, che presenta il cranio completamente sfracellato. Il teschio è privo inoltre dell'arcata mascellare superiore, e quella inferiore è priva di denti. Oltre ai miseri resti, nella foiba sono stati rinvenuti una custodia di pelle per passaporti con la scritta «Passaporto per l'estero - documenti statistici» e alcuni lembi di stoffa bianca e nera. La salma è stata traslata nella Cappella del Cimitero di Sant'Anna, ove trovasi a disposizione della Procura di Stato. Si presume che la foiba contenga altre salme. Nei paraggi sono state rinvenute una bomba da mortaio e due da 45 mm., che i rastrellatori hanno fatto brillare sul posto.

✱ ASTERISCHI

ALLA FIERA DEL LIBRO

La S. A. L. terrà oggi, alle 19.30, un Convegno musicale-letterario alla Fiera del Libro (Stazione Marittima), durante il quale Bruno Bidussi, Vera Spano, Guido Gioseffi, Maria Punter e Rodolfo Viani terranno recensioni parlate su opere di noti autori. Seguirà un concerto vocale del mezzosoprano Gemma Baruch, accompagnata al pianoforte dal maestro Bidussi.

DOPPIA CULLA

La dott. Graziella e il dott. Giuseppe Cruzzi hanno la gioia di veder allietata la loro casa da una bellissima coppia di neonati: Donatella e Gianpaolo. Ai giovani sposi, ai felici nonni (particolarmente al rag. Mario Pilato) ed ai bisnonni, porgiamo le più vive felicitazioni per il lietissimo evento. A Donatella ed a Gianpaolo i migliori auguri di prosperità e felicità.

Un cane, dietro la chiesa della Madonna del Mare di via San Vito, ha aggredito certa Antonia Ottochian, di 48 anni, abitante in via Mazzini 21, lacerandole le vesti e mordendola gravemente in più parti del corpo. La Ottochian è stata accolta all'Ospedale.

Un omaggio gradito da tutti

è quello costituito da una bottiglia di «Amaretto di Saronno» originale, prodotto dall'I.L.L.V.A. Questo famoso liquore dà piacere sia quando lo si degusta personalmente, sia quando lo si offre ad altri, tanto è schietto e palese il gradimento di chi lo riceve in dono. Si esiga, acquistandolo, che la bottiglia abbia l'etichetta color oro.

Il Primo Maggio dell'U.A.I.S.

Le manifestazioni autorizzate dal G. M. A.

Abbiamo dato ieri l'elenco completo delle manifestazioni indette dalla Camera del Lavoro e dai partiti per il 1.o Maggio ed approvate dal G. M. A. Iersera il P.I.O. ha reso note le manifestazioni autorizzate dal G. M. A. per l'Uais e le altre organizzazioni ad esso aderenti. Eccone un quadro riassuntivo:

Domenica 25 aprile: Corsa ciclistica sul percorso San Giacomo - Zaule - Padriciano - Sistiana - Barcola. Gare calcistiche tra squadre sindacali allo Stadio di San Sabba. Riunione pugilistica all'Idroscalo. Lunedì 26: Continuazione delle gare calcistiche allo Stadio. Incontro di pallavolo Trieste-Lubiana all'Idroscalo. Martedì 27: Gare di pattinaggio sul Viale Sonnino e continuazione gare calcistiche allo Stadio. Mercoledì 28: Continuazione torneo calcio allo Stadio. Venerdì 30: Fiaccolata (ore 21-24) e fuochi d'artificio a Montebello.

Sabato 1.o Maggio: Sveglia con banda alle ore 5 alla periferia: Roiano - San Giovanni - Piazza Garibaldi - San Giacomo - Montebello - Scalo Legnami - Riva N. Sauro (verso Roiano) - San Sabba. Gara podistica sul percorso San Sabba-Bagnoli. Saggio ginnico allo Stadio. Balli pubblici serali a Servola, Piazza Garibaldi e Roiano. Domenica 2 maggio: gare di aeromodellismo la mattina a San Giovanni, di pallacanestro all'Idroscalo e di calcio allo Stadio.

Ancora mozioni a Gardner

Alle 18 di ieri, un gruppo di duecento persone in prevalenza donne ha recato al col. Gardner, al Palazzo di Giustizia, una trentina di mozioni slavo-comuniste protestanti per le disposizioni impartite dal G.M.A. in merito alle manifestazioni pubbliche per il 1.o maggio. Le delegazioni non sono state ricevute dall'Ufficiale e le mozioni sono state ritirate all'ingresso del palazzo dall'Ispettore di servizio. Successivamente la riunione è stata sciolta dalla P. C.. Sembra che una delegazione verrà ricevuta stamattina dal col. Gardner. Le trenta mozioni erano la copia fedele di un unico testo, ricopiato tanto diligentemente che persino un errore è stato ripetuto in tutte e trenta. La mozione, difatti, ad un certo punto dice che la restrizione imposta dal G.M.A. lede la dignità di qualcuno: in tutte le mozioni il verbo «lede» è stato involontariamente sostituito con la parola «lode». Le mozioni recavano le firme delle donne antifasciste di San Cilino, Guardiella, Cologna e Gretta. Nella serata, la solita macchina ha distribuito i soliti manifestini bilingui, sempre sul Primo Maggio.

Giocatori di «Cocincina» sorpresi dalla Polizia

Martedì verso le 18 uno sconosciuto ha telefonato alla Squadra del Buon costume per segnalare che nel bar «Si» di via Roma un gruppo di persone stava giocando d'azzardo. Un agente si è immediatamente recato sul posto ed ha sorpreso una ventina di giovanotti intenti a giocare la «Cocincina». Sul tavolo c'erano ventiduemila lire in banconote di vario taglio. Tradotti alla Centrale di Polizia, i giocatori sono stati interrogati ed in seguito rilasciati con una denuncia a carico. Sono stati così denunciati per partecipazione a gioco d'azzardo: Romeo Sbroglia, di 29 anni, abitante in via del Ponzianino 5; Aurelio Cantoni, di 35 anni, abitante in via Cavazzeni 8; Rosario Porcaro, di 38 anni, abitante in via Udine 31; Carmine Lioca, di 51 anni, abitante in via Aleardi 4; Vincenzo Sorbara, di 43 anni, abitante in via Udine 33; Germano Scoretti, di 51 anni, abitante a Roiano 2; Tullio Leporini, di 34 anni, abitante in via delle Ginestre 2; Claudio De Marchi, di 33 anni, abitante in via Gregorutti 4; Giuseppe Bressi, di 35 anni, abitante in via Pozzo del Mare 1; Giuseppe Villa, di 36 anni, abitante in via Scussa 7; Dante Guidi, di 36 anni, abitante in via dello Sterpeto 4; Ernesto Perini, di 41 anni, abitante in via del Cisternone 9; Mario Morucchio, di 31 anni, abitante in Piazza della Borsa 12; Giorgio Perfetti, di 41 anni, abitante in via San Maurizio 6; Bruno Kraiger, di 45 anni, abitante in via Nordio 10. Al proprietario del bar, Salvatore Sergi, abitante in via Donadoni 36, è stata elevata contravvenzione per violazione dell'articolo 718 del C. P. Quattro persone, tradotte alla Centrale assieme ai summenzionati, sono state rilasciate senza alcuna penalità a carico in quanto hanno potuto chiaramente dimostrare che stavano soltanto osservando i giocatori senza partecipare al gioco. La Polizia ha sequestrato due mazzi di carte.

Per uno scossone dell'autocarro finisce sul ciglio della strada

Un grave incidente automobilistico è avvenuto ieri, verso le 17, nei pressi del Cacciatore. Mentre stava rincasando a bordo di un autocarro, assieme ad alcuni compagni di lavoro, Anita Simonetti, di 19 anni, abitante in via Crosada 9, per uno sbalzo dell'automezzo è stata proiettata nel vuoto ed è andata a sbattere il capo su una piera al ciglio della strada. Raccolta dalla CRI, la giovane è stata trasportata all'ospedale, e ricoverata in fin di vita nel I reparto chirurgico.

Scontro automobilistico

Ieri, alle 13, mentre stava percorrendo la via Navali, la Fiat 1500, targata TS 0737, giunta all'angolo con via Besenghi, è stata investita in pieno da una jeep alleata che procedeva a forte andatura. La Fiat è stata sbalzata a due metri di distanza, ed ha riportato forti danni alla carrozzeria.

Parti in quarta contro il «crumiro»

La Polizia di via Caprin ha fermato ieri certo Bruno Zoran, di 38 anni, abitante in via Caprin 3, il quale, adocchiato in via Manzoni il panettiere Livio Forza che guidava un carretto a mano carico di pane, gli si è avvicinato ed ha rovesciato il carrettino per il fatto che il Forza non ha aderito allo sciopero dei panettieri.

Gelatina e indumenti militari in una casa sulla Strada per il Friuli

Ieri pomeriggio agenti della CID di Barcola hanno eseguito una perquisizione nella casa 107 di Strada per il Friuli, abitata da due coniugi e da una loro conoscente. Nel corso della perquisizione gli agenti hanno rinvenuto una rivoltella in buono stato d'uso, una notevole quantità di indumenti militari di pertinenza dell'Esercito italiano, venti tubetti di gelatina, un certo quantitativo di tabacco, e una trinciatrice. I tre abitanti della casa sono stati fermati; le indagini proseguono.

Sussidi non ritirati al Fondo soccorso invernale

Sono tutt'ora giacenti presso l'ufficio cassa dell'I.N.P.S. numerose domande di disoccupati e pensionati capifamiglia che non si sono presentati per lo incasso del sussidio loro concesso. Lo elenco di tali domande è esposto nei locali dell'I.N.P.S. via Coroneo 2. La gestione del «Fondo Soccorso Invernale» ai pensionati e disoccupati capifamiglia si chiuderà irrevocabilmente sabato prossimo. Dopo tale data nessun pagamento verrà effettuato, e le somme non riscosse verranno devolute ad incremento del Fondo destinato ai disoccupati e pensionati non capifamiglia. Dopo il 24 corrente non verrà accettato più alcun reclamo e tutte le domande delle categorie suddette (cioè capifamiglia) non ammesse al pagamento saranno da considerarsi definitivamente respinte.

Rispondiamo ai lettori

Case nuove di San Sabba. Un gruppo di abitanti delle belle case comunali di recente inaugurazione ci scrivono che nelle giornate di pioggia le strade di accesso alle case (particolarmente attraverso la ferrovia) sono in un mare di fango. In attesa della completazione dell'asfalto non è possibile assicurare il passaggio con una anche modesta massicciata?

Abitanti di Viale Sonnino 34-36. La Direzione dell'Icam sta provvedendo alla chiusura delle finestre delle cantine con l'applicazione di vetri e inferriate. Ci auguriamo pertanto che l'inconveniente lamentato venga così a cessare.

Abitanti di via Rossetti e paraggi. In una lettera esprimono il timore che la Galleria di via Rossetti venga adibita a deposito di munizioni e carburanti delle Forze Armate alleate. Per quanto sembri assurdo che tanto pericoloso materiale venga conservato nel centro della città, segnaliamo la lettera al G.M.A.

R. B. In nessun caso la Sepral concede il prelevamento di farina invece del pane, nemmeno per gli ammalati. Questo da quando ha luogo regolarmente la distribuzione mensile della farina in aggiunta alla razione di pane.

Mamme di illegittimi. Il Comitato del Fondo Soccorso invernale non può accogliere la domanda perchè le categorie aventi diritto al soccorso sono state già definitivamente fissate. Quelle di voi che siano disoccupate, pensionate o indigenti avranno certamente già presentato (il termine scadeva martedì) la domanda nella rispettiva categoria.

Vedova sinistrata. Abita in via Bramante 11, con due bambini e dal 10.9.1944 attende l'assegnazione di un alloggio. E' rimasta mortificata per la mancata sistemazione a San Sabba, ora spera fervidamente di ottenere un'abitazione nelle case comunali di San Giovanni. Possibile che non ci sia un quartierino per questa povera donna che lavora da mane e sera per mantenere la sua famigliola?

SPETTACOLI

«Il piccolo Eyolf» al Verdi con il Teatro dell'Università

Questa sera, alle ore 20.30, debutterà sulle scene del nostro massimo teatro la compagnia del Teatro d'Arte dell'Università di Trieste. Il lavoro scelto per la serata inaugurale di questo breve ciclo di recite è «Il piccolo Eyolf», dramma in tre atti di Enrico Ibsen: la regia è curata da Spiro Dalla Porta Xidias, e le scenografie sono di Angelo Rojatti. A questo primo spettacolo seguiranno — come già annunciato — «Gli indifferenti» di Alberto Moravia e Luigi Squarzina, nonchè una serata d'atti unici, comprendente «Cavalcata a mare» di John M. Synge, «Le preziose ridicole» di Molière e «Dov'è segnata la croce» di O'Neil. Si tratta di opere in gran parte nuove per Trieste, oppure — com'è il caso di «Piccolo Eyolf» — non più apparse da molti anni sulle nostre scene: nel complesso, un programma vario ed estremamente impegnativo, che dimostra ancora una volta la serietà degli intenti di questo giovane ed attivissimo gruppo teatrale. Data l'importanza dell'avvenimento artistico ed il grande interesse delle opere presentate, si prevede un largo concorso di pubblico.

Sabato «Andrea Chenier» al Politeama Rossetti

Sabato, alle ore 20.30, prima rappresentazione di «Andrea Chenier» di Umberto Giordano con Franca Sacchi, Giuseppe Momo, Anna Maria Canali, Raimundo Torres, Marta Lantieri, Vladimiro Lozzi, Ottavio Serpo, Silvio Mafonica e Mario Tommasini. Direttore il m.o Mario Parenti.

Concerto di Gemma Baruch

Stasera alle 19.30, la S.A.L. terrà alla Mostra del Libro (Stazione Marittima) un convegno durante il quale il mezzo-soprano Gemma Baruch, accompagnata al pianoforte dal maestro Bruno Bidussi, svolgerà un interessante programma.

Benvenuto Franci al C.M.M.

Domani alle 21, nella sala maggiore del Circolo M. M. «N. Sauro» grande concerto vocale sostenuto dal baritono Benvenuto Franci e dal soprano Renza Petronio, i quali svolgeranno uno scelto e ricco programma. Per informazioni e prenotazioni dei posti rivolgersi alla segreteria sociale, via Rossini 6, telefono n. 6732.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Ore 17, convocata dal comitato aziendale unitario, in via Conti 11, assemblea generale del personale dell'Acegat. — Ore 16, alla C. C. d. L., assemblea del personale di cucina e di banco dipendente da ristoranti, buffet e trattorie. — Ore 19, alla Società teosofica, inizio d'un corso per principianti. — Scuola medica ospedaliera: ore 18, nella biblioteca dell'ospedale, inizio del corso di Medicina generale; ore 19 lezione di Neurologia. — La sera, al Circolo Acli Don Bosco, conversazione sul tema «Attualità del messaggio sociale cristiano».

★ Sabato alle ore 20, nella sede della Democrazia cristiana, festa sociale per celebrare la vittoria nelle elezioni. Si accederà con la tessera o con l'invito personale.

★ Domenica prossima il locale C. S. I. organizza la Pasqua degli sportivi. La manifestazione sarà preceduta da tre conferenze di Padre Barbareschi, che avranno luogo al Ridotto del Rossetti oggi, domani e sabato alle ore 19.30. Domenica alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, il Vescovo celebrerà la Messa per gli sportivi e distribuirà la Comunione.

★ Ufficio di collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: 2 ingrassatori, 1 barista I classe, 1 cameriere capo-dispensa, 1 cameriera I cl., 1 cameriera II cl., 11 camerieri I cl., 5 camerieri II cl., 3 camerieri III cl., 5 garzoni camera in I, 1 garzone camera in II, 1 amanuense, 1 stiratrice, 2 capi-partita, 2 secondi cuochi di cl., 1 terzo cuoco III cl., 1 garzone cucina, 1 stipettaio.

★ Le domande d'ammissione al corso per vigilatrici di colonie istituito dalla C.R.I. devono essere presentate entro il 24 corr. alla sede di Viale XX Settembre 1, che è aperta giornalmente dalle 11 alle 12.

★ Orario del piroscafo «Trieste» per Umago (tocc. Isola e Pirano): giorni feriali, da Trieste alle 17.30; alla domenica (quindicinale), da Trieste alle 18. Orario del piroscafo «Vida» per Pirano (tocc. Isola): giorni feriali, da Trieste alle 12 e 18.15; alla domenica (quindicinale), da Trieste alle 18.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Stagione lirica di primavera. Oggi riposo.
SUPERCINEMA. 15,30: «Vivere in pace» con Aldo Fabrizi, il film atteso.
FENICE. 16, 18, 20, 22: Greta Garbo e M. Douglas in «Ninotchka», il più grande successo Metro della stagione.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30), 17.50, 19.45, 21.45: Un capolavoro Warner, «Smarrimento», Anna Sheridan, K. Smith, B. Bennett.
ITALIA. 16: «Angoscia», Ingrid Bergman Charles Boyer; grandioso Metro.
ALABARDA. 16: «L'ammaliatrice» con Marlene Dietrich e Bruce Cabot.
IMPERO. 16: «Nel mondo della luna», un tecnicolore della London Film con Merle Oberon, nonchè il nuovo Incom 145.
VIALE. 16: «Gioventù perduta» con Massimo Girotti. Un film che non si dimentica! (Vietato ai minori).
MASSIMO. 16: «Il fantasma dell'Opera», in tecnicolore, con Nelson Eddy.
NOVO CINE. 16: «La signora dei diamanti» con Isa Miranda, George Brent.
GARIBALDI. 15.30: «Papà prende moglie» e «Paperino» a colori. Domani: «La vita è meravigliosa».
CINE DEL MARE. 15.30: «L'orgoglio degli Amberson». E' un R.K.O.
ARMONIA. 15.30: «Come persi la guerra» con Macario, capolavoro Lux. Sulla scena, nuovo varietà com.ciss mo. Grande spettacolo.
ODEON. 15.30: «Padre Sergio», dal grande romanzo di Tolstoi; stupendo.
SAVONA. 16: «Balalaika» con I. Massey e Nelson Eddy.
IDEALE. 16: «Strada maestra» con A. Sheridan, G. Raft, H. Bogart.
MARCONI. 15,30: «La taverna del porto», avventuroso, divertente, e Topolino.
AZZURRO. 15: «Felicità perduta» con L. Cortese, D. Sassoli. Segue un documentario completo della X Olimpiade di St. Moritz, in prima visione assoluta.
RADIO. 16: «07 Tassì» con Tito Gobbi, Vera Carmi, Carlo Campanini.
VITTORIA. 16: «L'uomo del Sud» con F. Scott, B. Field; passionale.
ADUA. 15: «Il conte di Montecristo», un capolavoro di successo tratto dal romanzo di A. Dumas.
VENEZIA. 15.30: «La gondola del diavolo» con Erminio Spalla e Loredana.
BELVEDERE. 16: «Notte di delitto» emozionante con G. Farrell e Lile Talbot. Segue Incom.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: 20.4; 13.2. Pressione: 760.0 stazionaria. Vento: nullo.
Oggi: SS. Sotero e Caio pp. mm. Il sole sorge alle 6.2, tramonta alle 19.56. La luna sorge alle 18.51, tramonta alle 5.45.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 13: Notiziario. 13.20: Orchestrina Paoletti. 14: Terza pagina. 17.30: Quintetto jazz; indi: Canzoni. 18: Rubrica della donna. 18.30: Radiorchestra Gallino. 19: Concerto da camera. 19.30: Università per radio; indi: Musica varia. 20: Notiziario. 20.30: Canta Chu-Chu Martinez. 20.50: «I figli del marchese Lucera», tre atti di Gherardo Gherardi.

RETE AZZURRA

Ore 13.18: Orchestra Ferrari. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17.30: Parata di successi. 18: Per i ragazzi. 18.30: Orchestra Gallino. 21.5: «Il viaggiatore senza bagaglio», tre atti di J. Anouilh.

STATO CIVILE

MORTI: Sarmedese Rinaldo, a. 74; Macovez Mario, a. 58; Sanzin in Covra Giuseppina, a. 35; Pecchiar Antonio, a. 68; Sonzio Riccardo, a. 40.

MATRIMONI CELEBRATI: Luzzatto Gino, ingegnere nav. con Bolaffio Nair, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Binetti Michele, fattorino post. con Binetti Angela, commessa; Roselli Sergio, radiotecnico con Tassan Roma, casalinga; Ludwick Egone, meccanico con Gion Liliana, impiegata; Bacchia Anteo, barbiere con Pelos Luigia, casalinga; Odoni Spiridione, vigile urbano con Tedesco Giuliana, commessa; Krescak Giacomo, bracciante con Klun Giuseppina, casalinga; Callahan Richard Clem macchinista con Busellato Gigliola, parrucchiera; Mozina Alberto, autista con Simsic Maria, sarta; Granzotto Angelo, manovale con Mocor Angela, casalinga.

† Alle ore 17.15 di ieri, dopo lunghe sofferenze il

Dott. Michele Rispoli

ha concluso cristianamente la sua vita di amore e di bene.

Lo annunciano straziati la moglie GIULIA LASAGNA, il figlio avv. AMEDEO con la moglie NELLY e la piccola adorata RITA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 23 corr. alle ore 15, partendo dall'abitazione di via San Marco N. 33 - Villa Giulia.

Trieste, 22 aprile 1948.

† Mercoledì alle 23.15, munito dei conforti religiosi rendeva la bell'anima a Dio

Carmelo Stella

Con agoscia lo ricordano a quanti lo conobbero la moglie CLORINDA CORVA, le figlie MARIA e CARMEN, i FRATELLI e le SORELLE (assenti), i congiunti Corva, le famiglie Pocecco e Marzini.

I funerali seguiranno venerdì mattina da via Boccaccio 10.

Trieste, 21 aprile 1948.

† Addì 19 corr. dopo penose sofferenze si è spenta munita dei conforti religiosi

Alba Fabbro
ved. CADORINI

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il FIGLIO, la NUORA, i NIPOTI ed i parenti.

Si ringraziano tutte le buone persone che presero parte alla luttuosa circostanza.

† Addì 18 corr. si spense

Pietro Colini

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il figlio ITALO (assente), la figlia MIRELLA, i FRATELLI, le SORELLE in D'ORLANDO e in MIOT ed i NIPOTI.

La Soc. SCARE e l'ASSURGI di Trieste partecipano con vivo cordoglio l'immatura perdita del signor

Riccardo Sonzio

Consigliere d'Amministrazione e valente collaboratore.

Nel primo anniversario della dipartita del nostro adorato geometra

Bruno

lo ricordiamo a quanti l'ebbero caro. Una santa Messa in suffragio verrà celebrata domani 23 alle ore 8 nella chiesa di Roiano.

Famiglia FALCIONI

Per il 25.o anniversario di matrimonio di EUGENIA e ERMENEGILDO BOSCOLO la MAMMA, le SORELLE e i NIPOTI augurano ogni felicità.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di EUGENIA e ERMENEGILDO BOSCOLO la cognata MARIA e il cognato GELINDO augurano ogni felicità. Trieste, 22 aprile 1923-1948.

Per il 25.o anniversario di matrimonio di PAOLA e ETTORE BANDELLI i figli MARIO e MARIA con il marito RUGGERO ALLAIX augurano ogni felicità. Trieste, 22 aprile 1923-1948.

BLANCE pesa bambini
NOLEGGIA
FARMACIA LLOYD . TELEF. 67-47
SERVIZIO A DOMICILIO
Prima di ogni viaggio chiedete nella vostra farmacia
TALASSIN
e arriverete alla meta freschi e riposati

CAVALLAR
Per OROLOGI, OREFICERIE, REGALI, RIPARAZIONI

DOMANI al SUPERCINEMA
Un GRANDE AMORE di PAGANINI
EAGLE-LION
UN DRAMMATICO E ROMANZESCO EPISODIO DELLA VITA DEL GRANDE VIOLINISTA ITALIANO

Dott. GAETA - dentista
Tutti i lavori di protesi con garanzia, tecnica accurata. Prezzi modici. Torrebianca N. 43 (angolo Carducci) Orario: 10-12 e 15-19

VIAGGI E TRASPORTI
CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARI PRINCIPALI PARTENZE: MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20 via VERONA, BRESCIA. GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA. VENEZIA (Varie corse giornaliere PADOVA (ultima ore 20). BOLOGNA - Mattino e pomeriggio. UDINE - Giornaliero ore 7.30. GORIZIA - Ore 7, 14.30 (feriale); ore 8, 14.30 (festivo). FIRENZE - Martedì, giovedì, sabato ore 6. TRENTO-BOLZANO-MERANO - Lunedì, mercoledì, sabato. TOLMEZZO - SAPPADA - CORTINA - DOBBIACO - S. CANDIDO - BRUNICO mercoledì, sabato ore 6.15. ANCONA (PADOVA, BOLOGNA, RIMINI, PESARO) - Martedì, venerdì
CIT QUESTA SERA ORE 20 Autopullman lusso VENEZIA, PADOVA, VERONA, MILANO. Prenotazioni CIT Piazza Unità nonchè Stazione Autocorriere - Biglietteria N. 4 - CIT - Telefono 4006.
UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria AVIOLINEE . NAVIGAZIONE PADOVA Direttissima ore 7 - 14 - 18. GRATTONI - Telef. 8775 - 3302. Stazione Autocorriere.
RONDINE AUTOPULLMAN MILANO - GENOVA, lunedì, mercoledì, sabato ore 20; Prenotazioni-Colli espressi. SEA - Piazza Verdi 2 A - Tel. 6441.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Via Rossini n. 14 - Telefono n. 74-24 ore 11.30-12.30 - 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11-13.20 - 18-20
Viale XX Settembre 20.III . Tel. 58-45

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: 11-13 e 17-20; Festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24 II. T. 5844

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Riceve Piazza della Borsa n. 10
Telef. 6167 - Ore 16-17, 19.20-20.30

biancosarli
assaggiatemi..diverremo amici!

ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI
BIGLIETTERIA FERROVIARIA
BIGLIETTI PER LE FF.SS. E PER L'ESTERO, prenotazione posti
SPEDIZIONI - SERVIZIO COLLI ESPRESSI - SERVIZIO A DOMICILIO - IMBALLAGGI - TRASLOCHI - DEPOSITI ecc. ecc.
AGENZIA: Via C. Beccaria N. 3-5 - Telef.: 4297-5823

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via San Francesco 3-II (Policlinico). Telefono: 72-65; ore 12,30-13.30; 17-19
Abitazione: via Boccaccio 10, tel. 9506

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19
VIA CICERONE 11 . Telefono 8419

IERI OGGI
era facile, approfittando della buona fede e della ignoranza del pubblico consumatore, vendere prodotti sofisticati, di scarso valore commerciale o peggio, mascherando l'inganno con nomi altisonanti, indicazioni incerte, etichette equivoche. Maschera e volto!
è difficile continuare l'inganno ed è illusione credere che si dimentichi ieri. Giù la maschera! Consumatori diffidate! Ricordate, esigete l'insetticida antiparassitario CIAK-D. D.T. originale americano, profumato, sarete garantiti. Garanzie-analisi a vostra disposizione.
TRIESTE - SOC. CAB - VIA CORONEO 1, TEL. 64-22

EDIFICANTI PAGINE DI STORIA
la prima colonizzazione dell'America

I pionieri del cap. Smith ridotti alla estrema abiezione del cannibalismo - La spedizione dei cercatori d'oro - Il fanatismo religioso del gruppo de la Warr

Non ho mai creduto molto all'utilità di miticizzare la storia; soprattutto oggi, per confortarci nelle miserie presenti, credo che converrebbe aver l'occhio di un Thackeray, che sfrondava l'alloro dalla fronte degli eroi, e ci presentava Luigi XIV in *deshabillé* un vecchietto qualunque, una volta che lo si era sgusciato fuori dalla voluminosa parrucca, dai solenni paramenti regali, e gli si era tolto il sostegno degli alti tacchi vermigli. Dei due ritratti che Antonio Benoist fece del Re Sole, quello in cera che ci presenta il profilo grifagno dal labbro e dal mento ombrati dalla barba non rasa, e la gran capellatura arruffata come il piumaggio d'un avvoltoio, e quello in bronzo che raffigura gli stessi lineamenti epurati, annobiliti, idealizzati, tra quel volto di predace calcolatore che potrebbe anche essere quello d'un bieco biscazziere, e questo volto di altiero e magnanimo padre di popoli, credo piuttosto al primo che al secondo; e quanto a Romolo, son convinto che rassomigliava più a uno dei briganti del Pinelli che a un semidio assunto in cielo in una dorata nuvola. Ritengo per paradossale che sembri, che ci giovi più credere che il solco quadrato di questa Roma fosse tracciato da un fratricida piuttosto repellente che da un mortale investito d'una suprema missione che lo metteva al di là del bene e del male.

Ma Romolo è, insomma, leggenda; e a sostenere la mia tesi soccorre ancor meglio la storia, la storia circostanziata e incontrovertibile delle prime origini di una delle più grandi nazioni della terra, l'americana. L'ho letta or ora nella molto pittoresca antologia dei viaggi d'esplorazione e di scoperta degli Inglesi in tutto il mondo che Dorothy Carrington ha raccolta sotto il titolo di *The Traveller's Eye* (Londra, The Pilot Press, 1947): supremamente edificanti quelle pagine della *Storia generale della Virginia dal 1584 al 1624* del capitano John Smith, già governatore di quelle terre e ammiraglio della Nuova Inghilterra. Nessun alone mitico circonfonde la cronaca di questi pionieri che con la Carrington non esitiamo a definire «una serie di tradimenti, di subdoli complotti, di gelosi dispetti, di avidità maniaca e di completa indifferenza agli umani dolori: uno dei più scandalosi documenti della storia *(one of the most shocking documents in history)*».

«La maggioranza degli uomini che presero parte alla fondazione della colonia non solo non pare possedesse qualità eroiche, ma addirittura nessuna qualità di sorta. La compagnia di speculatori che mandò i primi coloni, la Virginia Company, fidando in fantastici rapporti che descrivevano le terre del Nuovo Mondo così opime, che bastava allungare la mano per cogliere ogni grazia di Dio, e grattare il suolo per trovare l'oro, fece depositare da due navi un manipolo di disperati in una penisola nel fiume James infestata dalla malaria, con provviste per quattordici settimane, immaginando che in poco tempo la colonia non solo sarebbe vissuta delle proprie risorse, ma avrebbe mandato ricchi prodotti alla madre patria. Le navi erano da poco partite che i viveri cominciarono a difettare, anche per colpa del presidente Wingfield che, dopo aver consumato per conto suo il meglio delle provviste, meditò di fuggire sull'unica imbarcazione, una pinaccia, posseduta da quei derelitti, decimati dalla fame e dalla malattia, che si cibavano d'una magra razione di orzo bollito e bevevano l'acqua del fiume, salata con l'alta marea e limacciosa con la bassa. I gentiluomini scalcinati e loschi che formavano il nerbo della colonia dovettero essere trattenuti sul posto con la forza («con le sciabole e il fuoco dei moschetti»); alcuni divennero informatori degli Spagnoli che osteggiavano la colonizzazione inglese, altri disertarono riparando presso gl'Indiani che aspettavano il momento opportuno per un massacro. Continue eran le liti tra il presidente e i consiglieri, continue le mutue accuse di corruzione e d'intrigo. Deposto Wingfield, il capitano Smith, che prima era stato soldato di ventura, riuscì a imporsi con la forza del carattere, e a mantenere in vita la colonia per due anni, arrischiandosi, ogni volta che c'era minaccia di carestia, a recarsi ad acquistare grano presso le più o meno ostili tribù indiane del retroterra; e quasi a ogni suo ritorno da tali pericolose spedizioni, trovava i compagni in procinto d'imbarcarsi sulla pinaccia, o intenti a complottare di sopprimerlo. «Alcuni, dice la *Storia*, avevano talmente a noia che egli ottenesse successo, che piuttosto preferivano rischiar di morir di fame, che vedere le fatiche di lui aver miglior esito delle loro». Giunse una seconda spedizione con operai specializzati per la ricerca dell'oro. Si può immaginare con che occhi i trentotto famelici coloni superstiti guardarono i nuovi venuti che non parlavano d'altro che di scavare oro, lavare oro, raffinare oro, caricare oro. Ma ecco a che riuscirono invece: consumarono le scarse provviste che avevan recato, e, da quegli sbadati che erano, dettero fuoco al loro quartiere, e in men che non si dica il misero gruppetto di capanne cinte da palafitte, con tutto quello che contenevano, fu distrutto dalle fiamme. Era d'inverno, il gelo era grande, e quegli sciagurati, con appena pochi stracci da coprirsi la schiena, dovettero mettersi a ricostruire Jamestown di sana pianta. E' vero che la nuova spedizione aveva rinsanguato con cento uomini la grama colonia, ma tra questi figuravano artigiani così poco appropriati alle condizioni locali (un gioielliere, un profumiere, due raffinatori di metalli, due orefici) che il rapido soccombere di costoro fu considerato un sollievo. Un giorno Smith, reduce da una delle sue consuete scorribande, trovò i malandati compagni (chi azzoppato, chi contuso, chi febbricitante) sul punto di rivoltarsi contro il nuovo presidente, Ratcliffe, che non solo aveva consumato per sè le provviste, ma pretendeva che i disgraziati sudditi gli costruissero un palazzo. Sostituito ancora una volta il presidente, la colonia si sottopose a rigide razioni e riuscì a sopravvivere, chè un esodo in massa non era possibile per mancanza di navi. Del resto molti erano uomini rovinati, che non potevano aspettarsi niente di buono da un ritorno in patria, e temevano più i pericoli della traversata dell'Atlantico che quella vita di privazioni come sentinelle sperdute. Lo scorbuto, la dissenteria, le malattie infettive li decimavano, ma trovandosi come in una trappola, fra l'oceano invalicabile e quell'immenso nuovo mondo elementare, misterioso e cataclismatico, dovettero fare di necessità virtù. La Compagnia della Virginia minacciando di abbandonarli se non davano prove positive di rendimento, i disgraziati, che ancora non avevano risolto il problema della sopravvivenza, si abbandonarono a folli tentativi di esplorazione e di produzione per giustificarsi. E invece di operai specializzati, boscaioli, legnaioli, fabbri, pescatori, la Compagnia seguitava a mandare gentiluomini male in arnese che si producevan vesciche alle mani tagliando gli alberi, e levavano al cielo cori di bestemmie e di minacce.

Gl'invidiosi riuscirono alla fine a sbarazzarsi del capitano Smith; ma appena egli, ferito, fu rimandato in patria per rispondere di «malversazioni», la colonia andò a rotoli: dei cinquecento uomini lasciati da Smith solo una sessantina sopravviveva dopo sei mesi; insidiati dagl'Indiani, ai quali essi cedevano le loro stesse armi di difesa in cambio di viveri, logorati dalle discordie, si ridussero a mangiar ghiande, radici, e infine anche carne umana: «Uccidemmo e seppellimmo un selvaggio, ma i più miserabili tra noi lo disotterrarono e lo mangiarono, ed altri fecero lo stesso con un altro che bollirono e misero in stufato con radici ed erbe; e un tale uccise la moglie, la salò, e ne aveva mangiato parte prima di venire scoperto; per la qual cosa fu giustiziato, come meritava, nè io so se essa fosse meglio arrostita, bollita o in gratella, chè non ho mai sentito prima d'un piatto quale codesta moglie salata»: così scriveva, con umorismo macabro, il reverendo W. Simmonds. La colonia sopravvisse per puro caso: chè arrivarono finalmente, quando si credevano perduti nell'oceano, sir George Somers, sir Thomas Gates e un gruppo di nuovi coloni con il terzo carico di provviste. Somers e Gates, alla vista dei miseri superstiti, decisero di abbandonare la Virginia e di trasferire la colonia a Terranova, ma proprio quando stavano per tradurre in atto il loro piano, sopraggiunsero tre navi dall'Inghilterra al comando di lord de la Warr, con viveri abbondanti. Questa volta la colonia fu sottoposta a una ferrea disciplina puritana che frenò le frivolezze private; non mancarono nuove epidemie e massacri da parte degl'Indiani, ma coll'arrivo di nuove donne e coll'acquisto di schiavi negri dai mercanti olandesi, ci furono abbastanza braccia da costituire una comunità agricola autarchica. Le colonie della Nuova Inghilterra, fondate più a nord dai Padri Pellegrini giunti nel 1620 col Mayflowar, non passarono per esperienze così atroci come quella della prima fondazione, la Virginia, grazie a misure draconiane imposte fin da principio con fanatismo talora brutale. Ancora nella prima metà dell'Ottocento si sbarravano con catene le vie di Filadelfia la domenica per impedire agli abitanti di usare le loro carrozze, la religiosa severità avendo vietato ogni distrazione in quel giorno.

Così «dalla fame, dalle privazioni, dalla brutalità e dal fanatismo delle prime colonie, la civiltà americana si sviluppò in un tempo sorprendentemente breve», conclude la Carrington. Vogliamo trarre una rosea conclusione alla Samuel Smiles, e dire che questa disperata creatura che è l'uomo sa talmente ingegnarsi che anche da molto male finisce per cavare qualche bene, e che non bisogna scoraggiarsi per le manchevolezze, le turpitudini e l'infinita fallibilità che accompagnano molte imprese all'inizio, dal momento che dal solco quadrato tracciato da un fratricida nacque il più grande impero dell'antichità, e da una colonia di gente infingarda e sleale sorse il più grande impero dei tempi moderni? «Vendemmierai con cantici di gioia», scrive il poeta, ma come sia cresciuta codesta laboriosa vite della tua ricca vendemmia puoi, se non sei troppo schizzinoso, apprenderlo dallo storico.

MARIO PRAZ

IL SIG. MARE WORST E' IL SOLO SUPERSTITE DEL DISASTRO AEREO LAMENTATO IL 15 APRILE ALL'AEROPORTO DI SHANNON NEL QUALE TROVARONO LA MORTE TRENTOTTO PERSONE

TESTIMONIANZE DI DUE GUERRE

LE LAPIDI DI EATON
e le illustrazioni di Moore

LONDRA, aprile — L'altro giorno, visitando il collegio di Eaton ebbi a notare, nel portico che gira intorno il cortile, un numero grandissimo di lapidi funerarie. Tutte queste lapidi riguardano antichi studenti di Eaton caduti nella guerra del 1914-18. In generale le lapidi esprimono i sentimenti che accompagnarono quella guerra: un patriottismo cavalleresco, un orgoglio intatto, una fiducia veemente nella causa per cui quei giovani erano morti. Sobrie, queste lapidi; ma lo stesso quanto caratteristiche di un tempo ormai lontano. Mi colpì la mancanza di lapidi per i morti di questa guerra. Qualcuno che mi accompagnava osservò allora con un certo cinismo: «Questa volta i civili hanno sofferto anche loro della guerra... allora non mettono lapidi... soltanto chi non fa la guerra, poi provvede a ricordarla con monumenti».

Questa spiegazione amara non è forse del tutto vera; forse contribuisce a questa mancanza di ricordi perenni il timore di un'altra guerra imminente. Comunque è fuori dubbio che la grande novità dell'ultima guerra fu la partecipazione dei civili al conflitto. Di questa partecipazione fanno testimonianza gli spazi vuoti e anneriti che qua e là si aprono un po' dappertutto nell'abitato di Londra; e, in maniera ben più valida di qualsiasi monumento, i disegni di Henry Moore.

Avevo già veduto disegni e riproduzioni fotografiche di questo artista in Italia; ma soltanto a Londra mi è stato possibile conoscere direttamente la sua opera. Moore è celebre soprattutto nel mondo anglosassone e con ragione, come si vedrà, anche per motivi non artistici. Prim'ancora che disegnatore, Moore è scultore e la sua prima esperienza risale all'altro dopo guerra, alla voga dei primitivi, dei negri e dei cubisti. Nella sua opera è possibile seguire uno sviluppo molto lento da forme pure, astratte, assolutamente prive di riferimenti realistici, fino alla monumentalità sempre essenziale ma riconoscibile delle sue ultime statue. In questo senso l'opera di Moore è molto istruttiva. Davanti alle sculture più antiche, in cui le forme del corpo umano, secondo i principi cubisti e i suggerimenti dell'arte negra, sono ridotte a poche superfici convesse o concave, si capisce come l'arte cosiddetta astratta sia stata una rivoluzione benefica, un mezzo per ritrovare un'essenzialità umana e tragica che nell'impressionismo si era del tutto smarrita. Queste statue più antiche, o meglio questi oggetti, hanno avuto e hanno tuttora certamente molta più importanza per lo artista che per noi spettatori; tuttavia senza di esse Moore non ci avrebbe dato le opere posteriori e soprattutto i magnifici disegni del tempo di guerra.

Ci voleva l'incontro tra queste esperienze strenue e formali ed una scoperta sentimentale, perchè Moore si rivelasse non soltanto artista ma anche creatore di rappresentazioni originali e commoventi. Quest'incontro va ricercato nella guerra e nelle sofferenze della guerra. In quei giorni terribili, quando le sirene d'allarme suonavano quasi ininterrottamente su Londra ottenebrata e devastata e la gente per salvarsi era costretta a rintanarsi sotto terra, Moore, non potendo più lavorare nello studio distrutto da una bomba, prese l'abitudine di scendere anche lui nei rifugi allestiti nella ferrovia sotterranea. Vi scendeva con un taccuino e una matita, al tempo stesso attore e osservatore della strana e lugubre tragedia. Il tube o ferrovia sotterranea di Londra, anche in tempo di pace, dà al visitatore straniero il senso triste di una vita umana che tenda sempre più a organizzarsi come quella delle termiti. Quei lunghi imbuti obliqui che sprofondano sottoterra nel ronzio sempiterno delle scale mobili, quelle gallerie cilindriche e bianche, specie di intestini che si attorcigliano in ogni direzione nel ventre della città, quegli arrivi e quelle partenze mute e rassegnate delle folle nei treni fragorosi, in quell'aria piena di soffocanti ventate, quelle corse al buio, compongono già in tempi normali l'immagine di un mondo plutonico e meccanico, ben diverso da quello che fu sino a ieri il mondo illuminato dal sole. Ma nei giorni del Blitz, e i disegni di Moore ne sono una preziosa testimonianza, il tube fornì un'immagine anticipata di una vita futura definitivamente sotterranea. Ogni notte la popolazione intera della città sprofondava, nuova Proserpina, in cerca di riposo.

Centinaia di migliaia di londinesi, di tutte le età e condizioni e di ambo i sessi, dormivano ogni notte, nelle gallerie della ferrovia, su giacigli improvvisati, ravvolti in scialli, in coperte, in vecchi pastrani. Forse dal tempo della grande peste descritta da De Foe, non si era verificata a Londra una calamità così vasta e così uniforme. E Moore, un po' come De Foe, si può dire il descrittore impareggiabile di queste sofferenze collettive. L'esperienza cubista e negra, un tempo arida e schematica, gli fu preziosa per non cadere nell'aneddoto nella minuzia, nell'effetto e per ridurre figure e sentimenti e situazioni a pochi tratti essenziali e tragici. Ecco, in una atmosfera di lazzaretto per appestati, le gallerie lunghe e fioche con centinaia e centinaia di corpi di dormienti stesi a perdita d'occhio in due lunghe file cenerose. Ecco, su sfondi nudi e tenebrosi, figure sedute, ammantate e dolenti. Ecco altre figure sotto lenzuoli e coperte, strette le une alle altre, le bocche semiaperte in un letargo penoso. Ecco, infine, come abbattute da uno strano malore, figure sdraiate, in cui l'essenzialità delle linee suggerisce non si sa quale scoraggiato abbandono. I vestiti moderni, spesso così goffi, ricordano nel segno di Moore pepli e toghe antiche; e talvolta, stranamente, vien fatto di pensare agli eroi classici del primo De Chirico, strappati alle loro marine e alle loro piazze ed esiliati in un limbo tenebroso. Talaltra la matita quasi fosforescente sullo sfondo della notte, ricorda i disegni Rondinesi di Dorè. Ma ciò che colpisce di più, in queste figure così dignitose e così monumentali, è l'espressione di una pietà del tutto nuova, alla misura dei mali, per nulla sentimentale o aneddotica.

Moore è figlio di un minatore ed è nato nello stesso paese di Lawrence, altro figlio di minatore. Il padre di Moore discende tuttora nei pozzi di carbone. A descrivere la tragedia di Londra bombardata e costretta a rintanarsi sotto terra, dovettero certo servire l'esperienza giovanile e il ricordo ancestrale della miniera. Dalla miniera al tube il passo è breve; e dal tube, ahimè, al definitivo mondo sotterraneo che la guerra futura ci promette, ancor più breve. I minatori in Inghilterra sono gente molto seria, con una antica e nativa tendenza ad una religiosità quasi mistica. Questa religiosità ci ha dato una delle più alte e persuasive testimonianze dei nostri tempi.

ALBERTO MORAVIA

Dalle ombre di villa Orlamonde
un messaggio di Maeterlinck all'Italia

VILLEFRANCHE, aprile — *Appena si è sparsa la voce che Maurizio Maeterlinck ha ritrovata la salute, dopo parecchi mesi di ostinati acciacchi, i giornalisti di tutto il mondo si son precipitati al cancello della villa Orlamonde che sta a mezza strada fra Villefranche e Nizza. Soltanto io (perchè sono italiano e non per altro) non sono stato respinto dalla graziosa contessa e sposa del sommo poeta belga, tutti gli altri reporters hanno subito un cocente scacco. Perchè vengo dall'Italia e perchè sono italiano, le porte di bronzo della misteriosa villa sotterranea mi sono state aperte in via eccezionalissima affermo e sfido chiunque che mi venga a smentire. Parecchi mesi or sono, Maeterlinck, di ritorno dall'America, ricevette i giornalisti a bordo del «Sobieski», nel porto di Cannes, dopo di che si è chiuso a chiave nel suo eremo e non ha ricevuto più nessuno, nemmeno i suoi intimi amici. La sua malferma salute, lo scarso entusiasmo che ha incontrato nel nuovo continente, il denaro che ha speso e che non ha guadagnato, un braccio slogato, una gamba spezzata, e il fatto di aver ritrovata la sua regale villa in uno stato pietoso lo hanno messo di cattivo umore al punto di divenire più che misantropo, addirittura selvaggio. Capirete bene, dopo di aver vissuta una gloriosa e felice vita durante ottant'anni, circondato da fate e da monarchi, la più piccola contrarietà lo sconvolge, e di piccole e grosse contrarietà il maestro ne ha subite in gran numero dal '40 a oggi sì che vive coi nervi a fior di pelle: disinteressandosi di tutto e di tutti. Ha una cassa piena di manoscritti inediti: poesie, romanzi, tragedie, saggi filosofici, memorie; non si decide ancora a cacciarli fuori! Se di tanto in tanto piglia la penna per rispondere a un carissimo amico che lo assilla con le sue epistole, gli è per scrivergli: «Lasciatemi morire in pace».*

— Ma che morire, — mi assicura la contessa, — Maeterlinck, è vero, ha trascorso un brutto inverno, ma ora sta benissimo.

— Lui e il Maresciallo Pétain ci sotterreranno tutti, — Vorrei rispondere, ma non oso anche perchè Maeterlinck si rifiuta categoricamente di dirsi vecchio, convinto come è di aver carpito ai numi il segreto della eterna giovinezza.

Le lettere e le visite schiva come la peste; rari, secondo lui, sono i contatti con il mondo che non siano malsani e contagiosi; la dimora e il clima debbono essere supremamente ideali, e, infatti, vive in perfetta solitudine, non vede nessuno e da nessuno è visto: tutte le sue finestre danno sul mare; la villa Orlamonde, in cemento armato, addossata alla roccia che dà a picco sulle acque, non è visibile dalla strada eccezion fatta per il tetto lungo e monotono; una doppia fila di folti cipressi nasconde il parco e il resto. Dimora un tantino sinistra all'apparenza, che ricorda la sede di uno stato maggiore in piena guerra, ma il suo interno e regale splendore ricorda con i suoi archi e le sue pergole, con i suoi vetri istoriati e i suoi ricami di ferro battuto, con suoi mobili, i suoi arazzi e le sue statue, certe magnifiche ville toscane. Non per nulla famosi artigiani fiorentini ci han lavorato dentro, quali il Begliuti e il Ferroni. Nell'immenso salone che dà sul mare, Maeterlinck lavora seduto a un tavolo massiccio e lungo cinque metri, il salone è così grande che il tavolo di Faliero Ferroni sembra piccino piccino. Le sculture e le pitture che lo adornano sono italiane. Nel crepuscolo tormentato della sua gloriosa e felice esistenza, l'illustre autore della «Vita delle Api» sogna di ritornare in Italia.

— Maeterlinck adora l'Italia, — mi dice la contessa, — è in ansia sulle sorti del vostro magnifico paese, che succederà?

— Tutti se lo domandano, — le rispondo.

Qui la nostra conversazione prende fine. Resta inteso che riceverò fra giorni un invito a ritornare alla villa Orlamonde. Debbo dare il tempo alla contessa di riacclimatarsi nella sua grande magione desolata e deserta, di trovare una cuoca, un giardiniere, un guardiano, un maggiordomo, un paio di servi. Fino a ieri sera, Maeterlinck e la sua giovane signora occupavano un appartamento al Negresco. Avrebbero potuto istallarsi nella antica «Villa des Abeilles», sulla collina delle Baumettes, ove il maestro visse trent'anni e scrisse i suoi più bei libri, ma lì ci son troppi cipressi e troppi ricordi di vita felice. Avrebbero potuto abitare il loro castello nel centro della Francia o l'altro che posseggono nelle Fiandre. No, se non proprio in Italia, Maurizio Maeterlinck vuol finire i suoi giorni in questa roccia che guarda l'Italia.

Dopo alcuni giorni di attesa, l'illustre scrittore si fa gentilmente vivo per consegnarmi il seguente messaggio all'Italia che egli ha scritto appositamente per noi. L'appello di Maurizio Maeterlinck agli italiani porta per titolo: «Le Choix de l'Italie». Eccolo nel suo testo integrale:

«Depuis que notre terre a gardé la mémoire de ce qu'elle fut, je ne dirai pas la civilisation, mais la totalité du genre humain n'a connu un danger de mort comparable à celui où nous sommes plongés. Nous titubons au bord d'un abîme qui n'a pas de fond et il suffira d'un mot ou d'un geste imprudent pour y précipiter et y anéantir tout ce qui nous permet de vivre. La minute nous appartient encore mais il est temps de faire un choix entre l'existence et la mort. Quelle est la puissance qui fera ce choix? En ce moment tous les regards se tournent vers l'Italie. Elle tient les plateaux de la balance dont l'un remontera vers la salut ou l'autre descendra vers les derniers bords du désespoir.

«Ne perdons pas confiance, son passé nous rassure, ses morts à qui nous devons les deux tiers de notre civilisation ne lui permettront pas de forfaire. Ils vivent encore en ceux qui leur succedent et qui nous sauveront se sauvant en leur nom.

Signé: *Maurice Maeterlinck*

* * *

In un prossimo articolo intratterrò i lettori sulla vita che Maeterlinck conduce nel suo ritiro, sulle sue abitudini e sul suo quotidiano lavoro. Questo era l'argomento che mi ero proposto di svolgere nella seconda parte della mia corrispondenza, il cui posto è stato occupato tempestivamente dal messaggio che il grande poeta ha voluto inviare agli italiani chiamati a decidere della loro sorte.

ANTONIO ANIANTE

Spadaro ricorda
le giornate triestine

Ho incontrato Spadaro in Galleria, mentre si divertiva un mondo alle tenzoni oratorie degli agit.prop. «Sono meglio dei Fratellini», diceva. Poi Spadaro mi prese a braccetto, e mi raccontò due cosette, come dice lui: una allegra e l'altra no, proprio com'è nel tipo della sua arte, un po' ridanciana e un po' sentimentale.

La prima è la storia di come lui si trovò a far parte, nientemeno, di un «direttorio» di non so più che cosa del Fronte così detto popolare. «A me — dice Spadaro — qualcuno m'aveva chiesto un giorno che cosa penso della classe operaia. Oh bella, risposi, io ci ho molta simpatia, la gente che lavora mi piace, i macchinisti dietro le quinte indossano la tuta, icchè volete di più? E se c'è da bere bottiglia ce la beviamo tutti insieme in santa amicizia». Tutto qui. E pochi giorni dopo un amico gli portò un settimanale, col suo bravo nome stampato in quel tale direttorio di quel tale Fronte. «Ohè ragazzi — dice Spadaro — andiamo, ci piano. Simpatia finchè volete, ma Fronte proprio no, io sono cattolico apostolico romano, è la gente dica pure quel che vuole ma io a Dio ci credo...».

Il secondo episodio risale alla serata d'addio che Spadaro diede al Politeama Rossetti, a Trieste. Alla fine dello spettacolo, il pubblico gli chiese il bis della sua famosa canzone: «La porti un bacione a Firenze». E, alla fine della canzone stessa, per una ispirazione improvvisa, l'artista cambiò leggermente le parole. Cantò: «Io porto un bacione a Trieste — di tutti gli italiani che incontrai....». A questo punto successe il finimondo. «Porca miseria — dice Spadaro — ma avevano tutti una bandiera in petto?» Fatto sta che, di colpo, la sala fu tutto uno sventolio tricolore. E per un bel po' lo spettacolo si fermò lì. Il pubblico in piedi ad applaudire e a gridare, i musicanti che avevano posati gli strumenti e si asciugavano i luccíconi, e lui stesso, lui il vecchio artista — «che ne ho viste tante, e ho avuto applausi e fischi e roba di tutti i generi» — anche lui, guarda lì, a starsene zitto perchè «gli era la prima volta che mi si era troncata la voce in gola». Una cosa quarantottesca. E una voce che si leva dal pubblico su tutto quel chiasso, una voce da cannonata: «Diglielo, Spadaro, diglielo laggiù che siamo tutti italiani!».

L'avevo ancora negli orecchi quella voce — conclude — quando me ne venni via, e mi guardavo Trieste, col Cimitero di Redipuglia lassù aperto come un messale...».

A. VACCHIERI

Libri ricevuti

«S. GIUSTO E GLI ALTRI MARTIRI TRIESTINI» di Mons. Giusto Buttignoni — L. Smolars e Nipote — Trieste 1948

Relazione su L'IMPIEGO INTEGRALE DEL LAVORO di una Società libera di William H. Beveridge — E. Giulio Einaudi — Torino 1948.

«AFRICA» Rivista mensile di interessi coloniali — Notiziario dell'Associazione fra le imprese italiane in Africa — Roma

«ECONOMIA PROGRAMMATICA OD ECONOMIA LIBERA?» di Pietro Malvestiti — Casa Editrice Bernabò — Milano — Prezzo lire 450.

APRILE DOLCE DORMIRE...

L'avventura di Bianca Cappello
fuori del pettegolezzo e del romanzo
Più salde le virtù che gravi le colpe?

Quanti fiumi d'inchiostro sono stati versati, quanti drammi sono stati scritti, quanti libri di storia e di storia romanzata, quante biografie scandalistiche, su Bianca Cappello! Quello che fu, per tanti anni, il tema favorito dei discorsi delle corti, dei pettegolezzi di Venezia e di Firenze, dei rapporti degli ambasciatori, dei libelli dei cronisti anonimi passati ad impinguar gli archivi pubblici e privati, donde poi furono tratti per nutrire la fantasia degli scrittori, divenne uno dei motivi più abusati e più torbidi del romanticismo prima, della reazione storicistica antiromantica in seguito. Gli studi recentissimi, a base di documenti, hanno oramai distrutto le leggende, ma non si può dire per questo che la figura drammatica della famosa, anzi della famigerata, veneziana del Cinquecento abbia assunta, nella conoscenza generale di quanti spesso ne ricordano il nome e gli eventi, una fisionomia concreta. Lo scalpore intorno a Bianca Cappello è nato, in fondo, più dalle circostanze estrinseche, indirettamente connesse con la vicenda della sua vita, senza che per ciò ella ne avesse una responsabilità diretta, che non da quelle che dipesero veramente da lei, o delle quali fu in qualche modo responsabile.

Il peccato giovanile

La sua storia ha un inizio assolutamente banale. Tenuta prigioniera, quasi, nella casa dominicale dei Cappello, a Sant'Aponal, con una regola di arcigna moralità domestica che la esclude dal mondo che le ferve intorno, a quindici anni Bianca diventa facile preda di Pietro Buonaventuri, un nobile fiorentino impiegato al banco Salviati, che se la spassa a Venezia, allegramente, e al quale cortigiana o vergine di casa onorata, fa tutto lo stesso. Dalle finestre del Buonaventuri si guarda dentro per quelle di Bianca; la ragazza si infiamma alle occhiate, cede alle lusinghe di un appuntamento, poi di un altro; cede qualche cosa di più; e rimane incinta. Per fuggire le vendette dei Cappello, l'ira della Signoria, il Buonaventuri persuade l'amante a fuggire con lui a Firenze. Quivi si sposano, e quivi ai due nasce una bimba. Naturalmente la Signoria non disarma il suo sdegno, e i Cappello non vogliono più saperne della fuggitiva.

L'avventura prosegue banalmente. Pietro Buonaventuri, da quel perfetto scavezzacollo che è, si stanca presto della moglie e la tradisce. Francesco de' Medici, figlio di Cosimo, vede la bella veneziana, se ne invaghisce ed aspira a consolarla. Bianca lusingata dall'onore che il giovane duca le fa, gli si abbandona. Incomincia così l'adulterio che farà inorridire ogni timorato di Dio. Prima ombra sulla tresca: il Buonaventuri muore assassinato. Ma nè il Medici, nè la Cappello c'entrano. Il giovane gaudente paga infatti il fio del disonore portato, stavolta, in una illustre casata fiorentina.

Nelle sale del Pitti

Il Medici, intanto, si sposa con Giovanna d'Austria e succede al padre sul trono. La nuova situazione sembra influire sulla sua relazione a tal punto che la veneziana teme di venir piantata. Per tenersi stretto Francesco che la copre d'oro, ella ricorre al solito trucco (ed ecco il peccato più grave): finge cioè una maternità che non c'è. La finge, insieme ad altri complici interessati, così bene che il duca un giorno si riconosce padre di un bastardo e non pensa più a liberarsi del laccio che lo avvolge. Anzi, promette a Bianca che se dovesse restar vedovo la sposerebbe. La promessa, buttata là come un modo di dire che nulla costa, gli è puntualmente ricordata quando Giovanna d'Austria, giunta alla sua settima gravidanza, ci lascia la vita. Bisogna pagare la cambiale che scade. Francesco de' Medici paga, conducendo segretamente all'altare Bianca Cappello e lavora con lei al fine di preparare e rendere accette le nozze ufficiali. La faccenda mette in allarme tutti i Medici, ma non c'è più riparo. Bisogna fare buon viso a cattivo gioco. E buon viso al gioco singolare fanno adesso i Cappello, che s'inchinano alla novella granduchessa, e la Signoria di Venezia, che rinfodera tutti i suoi strali, pensa alla possibilità di sfruttare astutamente l'inatteso legame, manda una solenne ambasceria a Firenze a rallegrarsi con la prediletta figlia e a recarle in dono una collana di brillanti. Bianca riceve l'offerta con le lacrime agli occhi: e assicura i messi del Doge che avrebbe pianto egualmente di commozione se in nome della sua città le avessero recato un semplice fiore. Del resto, appena sposata, s'era affrettata a chiedere al patrio governo l'ambita assoluzione, scrivendo fra l'altro che le nozze la consolavano più come suddita che come donna: «Così fornirò l'obbligo di figliola verso la serenità vostra, di moglie verso sua altezza e di serva verso ambidue, accertandola che la fortuna non potrà mai alzarsi tanto ch'io non mi umili a quel grado di reverenza di che mi conosco essere debitrice, perciocchè facendomi sua altezza d'essere sua consorte non mi spogliò per questo del debito che io tengo verso la mia patria, anzi onorandomi col titolo di moglie mi abilita ad esser vera e non indegna figlia di quella Serenissima Repubblica». Non si può dire davvero che la bella Bianca mancasse di furberia e di diplomazia. Il suo avvento al trono avvenne in mezzo a grandi feste ed all'esultanza dei cortigiani, quanto al sentimento del popolo può darsi che lo esprimesse il famoso epigramma fiorentino: «Il granduca di Toscana - ha sposato una ...pulzella - gentildonna veneziana». E' vero, prima di giungere alla corona, Bianca Cappello fu testimone di una serie di delitti in Firenze e, addirittura, in casa Medici, ma tutta questa sostanza tragica, se potè colorire di sangue il tempo in cui ella visse, non la riguardò affatto, ed è inutile caricarne la sua biografia. Nè poteva risalire a lei la responsabilità degli atti poco onesti del fratello Vettore, compiuti all'ombra del suo trono, se proprio lei al momento opportuno, con grande dolore ma con grande fermezza lo rispedì lontano togliendogli tutti i privilegi di cui fino allora egli aveva goduto.

La furia dei Medici

Gli anni che seguirono a tanta fortuna, nonostante il brillio della vita di corte, furono sostanzialmente infelici. L'ostilità accentuata ed ostentata di tutti i Medici, e specialmente del cardinal Ferdinando; un seguito di malaugurate congiunture; la morte del figlio del marito, erede dello Stato, la cagionevolezza della salute sua e di Francesco, la tennero, si può dire, costantemente in ansia. In queste ansie il tempo la sospinse alle soglie della morte insieme col marito. Il 19 ottobre del 1587, dopo brevi giorni di malattia, moriva di quarantasei anni Francesco de' Medici, assistito dalla figlia di lei; Bianca ch'era a letto, malata anch'essa, lo seguì, non peranco quarantenne, in brevi ore, nella tomba. Quell'andarsene congiunti, quasi, per una malattia che parve poco chiara così nell'uno come nell'altra, suscitò una enorme impressione nel mondo; e subito si parlò di veleno. Ma le testimonianze, i documenti del tempo, portati ormai tutti in luce, e degni della più assoluta considerazione, escludono l'ipotesi, e per quanto il destino della coppia sfortunata potesse e dovesse apparire ben singolare, nulla rimase a legittimare la leggenda che ancor seduce la fantasia delle anime romantiche.

Spogliata da tutto ciò che forma il colore dell'ambiente in cui visse senza nemmeno influenzarlo profondamente, la storia di Bianca Cappello si riduce, insomma, alla storia dei due amori che ne riempirono l'esistenza; quello della giovinetta inesperta fuggita da Venezia col Buonaventuri; quello della favorita, se si vuole, che una sequela di casi portò a regnare. Il resto che si racconta di lei, le sue dissolutezze e la sua perfidia, la sua doppiezza o la sua insensibilità, è molto più il frutto dei rancori, delle invidie suscitate intorno a sè che non della verità. Pare vero, invece, che fosse una donna pietosa, caritatevole, franca e cordiale, spontaneamente giuliva, dalla cui femminilità emanava un blando fascino pieno di simpatia.

Rara bellezza

Sebbene sia stata dipinta infinite volte, i pochi superstiti ritratti mediocri di lei, non dànno che una scialba idea della bellezza rimasta famosa. Era proporzionata di membra, di statura media, ch'ara e ridente di viso «con gli occhi vaghi amorosi - labbri rossi e vistosi - bocca tutta gentil», dove ogni dente valeva, da solo, in splendore, più del fil di perle che portava al collo; i capelli erano biondi e ricciuti, gli occhi grandi a mandorla di una «tinta scura color del mare»; la voce «calda e armoniosa, piacevole nella conversazione». «Candida lucente, violetta gentile», l'aveva cantata in un suo madrigale Francesco de' Medici; e un altro poeta: «Non d'altro che ci gloria unqua le cale - e tutto da lei nasce è signorile - portamento ha reale, atti e costumi - degni de' sommo eroi e sacri numi».

Quando lei e il marito furono sepolti cominciò una caccia spietata contro quanto di lei sopravviveva: oggetti personali, ritratti, miniature, memorie, tutto fu distrutto; e il Senato di Venezia, che l'aveva chiamata «vera e particolar figlia della Repubblica» per far piacere al nuovo granduca, proibì non solo le manifestazioni di lutto cittadine ma anche quelle dei familiari. Storicamente, tutto qui; ciò non toglie che chi passa da Sant'Aponal, e vede il palazzo che fu suo e in faccia il palazzo del Banco Salviati, torni con la mente alla corrispondenza amorosa che riempì di sospirosi palpiti quell'angolo di Venezia, e riprenda la traccia del viaggio avventuroso dalla laguna alle stanze dei Pitti ove ella si assise sovrana, sulla falsariga delle biografie romanzate.

GINO DAMERINI

LA CAMPANA DEL QUARTO ORA NON SUONA PIU'

Suonava breve nel primo pomeriggio delle domeniche di primavera e poi per tutta la stagione di pesca. Quando suonava c'era nel mondo il sole, e la serenità nel cuore degli uomini. Che erano uomini di una piccola cittadina di pescatori, e vivevano in grande povertà da secoli, tra barca nera e stretta come una bara e case misere come topaie. Di grande avevano due cose sole, oltre la loro fede: il mare sul quale si travagliavano per tutta la vita, e la basilica dei santi Ermacora e Fortunato, che era la loro casa comune. L'aveva fabbricata un antico patriarca, greco di origine, che essi sapevano si chiamava Elia, nella lontananza dei tempi, e l'aveva fabbricata ampia, con tante colonne congiunte dall'onda di tante arcate, con tante finestre che, arcate anch'esse, salmodiavano a Dio con la loro luce. Grande era la chiesa, per contenere tutta la comunità, non solo quella vivente: vi respiravano le generazioni passate col soffio dei venti. E una volta era stata splendida di ori e argenti, la casa di Dio, che era poi la casa comune, in cui si poteva stare tutti, gli uni accanto a gli altri, col cuore in pace, dimentichi dei travagli quotidiani, delle piccole risse, dei lunghi rancori: e si sentiva caldo nel cuore e un senso di beatitudine quando su l'ala dei salmi e degli inni, nel volo dei larghi prefazi, si abbandonava la terra. Ora era povera come la sua gente, la grande chiesa, ma quando i tempi migliorarono e il paese crebbe e le fabbriche di sardine sorsero a giustificare la pesca e i guadagni crebbero con le stagioni, i pescatori non dimenticarono la loro chiesa, la loro casa, e la vollero ancora scintillante almeno d'argenti e caldi di drappi e di gonfaloni.

La flottiglia di pesca s'era fatta numerosa, con orgoglio i padroni di barca convenivano la domenica in canonica, dal pievano. Anche per la loro chiesa ci sarebbe stata la parte. La chiamavano il «quarto» e i botti del campanone, tra il suono del mezzodì e quello dei vesperi, chiamavano i padroni a versare l'obolo di tutti i marinai. Con dignità i padroni lasciavano le osterie e si recavano al versamento. Nel grande libro della «parte di Dio», il pievano scriveva le somme versate, méntre i fabbricieri, pure essi pescatori, contavano i fiorini e le corone sonanti e l'altre monete. Nell'attesa del proprio turno, parlavano dei «cali», delle grandi «menaidi» e delle pescate felici. E questa barca nella settimana aveva raggiunto il milione di sardine, e quella lo aveva superato. Tutte le marine, tra l'Isonzo e la foce del Piave, venivano nominate.

Il pievano, che tutti conosceva e tutti gli erano o compari o figliocci, a ognuno chiedeva della comare, dei figli, e se le reti erano rimaste sane dai delfini e se la barca fosse sempre in buono stato. Di queste domande ognuno era grato e felice. La chiesa erano essi a sostenerla: avevano comperato le lampade d'argento battute a martello, ricche d'ombre e scintillii, per le grandi feste; sotto ogni arco ne pendeva una, e nella navata di mezzo, proprio dal soffitto scendeva la lampada grande, che era come una sospesa nuvola d'argento. Poi per tutti i dì, avevano provveduto ad altrettante lampade d'ottone, che, più povere, pur erano belle tra colonna e colonna, così bionde nella luce variante con l'ore, ma sempre mite, sempre modulata. Avevano comperato, con i loro soldi levati al boccone, i grandi fanali barocchi per le processioni; avevano comperato piviali d'oro e pianete fiorite come primavere.

Essi erano poveri, così poveri, che non sempre potevano sfamare o rivestire i loro figlioli: ma la loro chiesa doveva avere gli abiti come fosse figlia di ricchi. Della sua dote erano felici, superbi. Essi sapevano quanto strusciо era costata, quanta pena, e quando a Natale, a Pasqua, a Pentecoste, empivano, nei loro modesti abiti neri, con le loro donne e le loro creature, le tre navate dell'antica basilica, e lassù, sull'altare, nell'abside, vasta e lontana, col Cristo biondo che tutti guardava, dipinto nel catino, il loro pievano nei paramenti d'oro intonava la grande preghiera o la lode giuliva, essi sentivano che quel canto era sostanziato del loro sacrificio e del loro amore. Gli angeli, gli arcangeli, tutta la corte celeste e le lunghe teorie dei santi, erano a loro fraterni, e il trono stesso di Dio aveva fondamento nei loro cuori. Da questi sentimenti confusi essi ricavavano un pregiudizio di nobiltà, per cui gli artigiani li sentivano quasi meteci. Dicevano: noi siamo gli eredi di San Marco. E con ciò intendevano dire che loro apparteneva la laguna, loro il mare, loro l'isola in quanto non fosse proprietà privata. Erano i notabili della comunità, e con orgoglio annoveravano S. Piero, tra i propri.

La campana del «quarto» ora non suona più. Un pievano stolido ha fatto morire la poesia nel cuore degli uomini. Chi la riaccenderà la bella fiamma? Ogni tanto nel mio cuore io li risento quei rintocchi e rivedo i vecchi solenni padroni, dalle teste d'apostoli aureolate da riccioli d'argento, avviarsi dignitosi verso la parrocchia.

BIAGIO MARIN

LE ULTIME DELLA NOTTE

LE ELEZIONI ITALIANE VISTE ALL'ESTERO

Oltre cortina si parla di "inaudito terrore,,

Unanimi consensi nei Paesi occidentali

LONDRA, 21 — L'ansia spasmodica destata in tutto il mondo dalle elezioni italiane si è finalmente acquetata con le prime notizie sui risultati. A tarda sera a Londra e nelle maggiori Capitali europee e in America la notizia della netta sconfitta subita dai comunisti si è diffusa con una tempestività veramente degna della fama acquisita dalle organizzazioni giornalistiche anglo-americane. Ma questa notizia, ormai, era già in un certo senso scontata, in quanto l'orientamento generale delle elezioni era già stato dato dai primissimi risultati pervenuti martedì mattina e diffusisi in seguito a ritmo continuo con le edizioni straordinarie dei giornali.

Oggi tutta la stampa occidentale è in generale d'accordo nel commentare in questo senso i risultati della votazione italiana: la più importante delle vittorie sul comunismo, la più decisiva risposta al dilemma Oriente o Occidente.

Riferimenti alla situazione internazionale, alla «guerra a freddo» con la Russia, alle ripercussioni che le votazioni italiane potranno avere sull'agitato orizzonte politico mondiale, non sono mancati. Scrive a proposito di ciò il «New York Times»: «Tutto il merito di questa vittoria di De Gasperi spetta al popolo italiano che ha votato per conservare la propria sovranità e indipendenza e per rafforzare la libertà e la democrazia nel mondo intero. Ma questa vittoria — continua il giornale — costituisce anzitutto una giustificazione del piano Marshall, della proposta per la restituzione di Trieste all'Italia e più generalmente della politica americana che promette all'Italia il pane e il rispetto della sua dignità nazionale, mentre il comunismo non offre altro che armi per una guerra civile a vantaggio dei sovietici. Non bisogna però sottovalutare il potere dei comunisti che, sebbene largamente sconfitti in queste elezioni, dispongono ancora della loro organizzazione e dei loro fanatici aderenti. Il Governo di De Gasperi darà prova di saggezza se continuerà a vigilare e se saprà ovviare ai mali che i comunisti hanno sfruttato per i loro scopi».

Dopo il commento del più autorevole giornale americano, ecco quello del maggior quotidiano britannico, il «Times», che scrive oggi: «Il risultato è un clamoroso voto di fiducia al Governo che ha diretto gli affari interni italiani nelle gravi circostanze degli ultimi due anni. Nella lotta fra i due maggiori contendenti, l'on. De Gasperi ha chiaramente battuto gli sfidanti comunisti. Ma la prova definitiva per i democristiani sarà la loro capacità non di difendersi contro il sabotaggio comunista, ma di distruggere la base delle adesioni al comunismo col successo della propria politica costruttiva.

«Essi hanno in pratica sostenuto di poter dare all'Italia con mezzi costituzionali la rinascita economica e sociale che i comunisti prospettavano come frutto della rivoluzione. Essi devono ora dimostrare la fondatezza del loro assunto, e sarà questo un compito molto più duro e più lungo che vincere le elezioni».

In Francia, in Germania (quella controllata dagli occidentali) e negli altri Paesi al di qua della «cortina di ferro» la maggioranza dei giornali ha dato la massima importanza alle elezioni italiane. Particolarmente in Francia alcuni articolisti si sono divertiti a chiedersi che faranno Togliatti e Nenni ora che il fronte popolare è stato così duramente colpito. E non sono mancati naturalmente spassosi paragoni con Thorez e con gli altri «sovversivi di professione». Nella Scandinavia e in Finlandia, i Paesi più direttamente interessati, forse perchè minacciati davvicino, agli sviluppi di questa grandiosa offensiva dell'Occidente contro l'Oriente, il rilievo alle notizie italiane ha avuto un carattere più smorzato di quello dato nel resto dell'Europa ma comunque conforme alla tradizione di freddezza dei nordici. I giornali finlandesi specialmente hanno commentato cautamente l'esito delle elezioni soffermandosi particolarmente a parlare di vittoria contro «totalitarismi» non meglio specificati e dimostrando una gran voglia di passare ad altri meno impegnativi argomenti.

Al di là invece della cortina la faccenda è stata ben diversa. Se ne possono fissare tre successive fasi. La prima, cioè immediatamente dopo la votazione: esaltazione della vittoria del fronte, cauti accenni a brogli elettorali da parte degli altri partiti. Seconda fase: capovolgimento dei risultati parziali a favore naturalmente del fronte, accuse specifiche e violente contro la polizia e la democrazia cristiana. La terza, quella attuale: confusione.

Infatti regna una totale confusione nei giornali d'oltre cortina. Da una parte Radio Mosca, senza però dare i risultati, si scaglia violentemente contro Chiesa, laici, polizia e democristiani per aver organizzato «un particolareggiato sistema di brogli e intimidazioni». E fonda queste asserzioni nientemeno che sugli articoli dell'«Unità». Dalle altre parti, si continua a dare la vittoria al fronte, si cerca di paragonare i risultati odierni a quelli del 1946 dimenticando che i comunisti, oggi, a differenza del 1946, sono in lista unica con i socialisti. In Ungheria ci si occupa di Saragat, «reo di aver pugnalato alle spalle il popolo italiano». In Cecoslovacchia si dice che «i risultati travisano quelle che sono le reali forze politiche italiane». Infine in Jugoslavia, il Paese che ha fornito finora le più godibili versioni in tutti questi quattro giorni, la «Borba» riceve dal suo corrispondente romano la seguente nota: «In condizioni di inaudito terrore e di pressioni le forze democratiche italiane hanno dimostrato la loro vitalità e la loro preparazione in una fase della difficile e costante lotta che deve condurre alla vittoria definitiva sul blocco reazionario, che ha trovato la sua personificazione nel partito democratico cristiano. Nonostante finora siano noti soltanto risultati parziali delle elezioni, si può constatare che le presenti elezioni italiane costituiscono un falso senza precedenti che sta in evidente contrasto con la volontà del popolo».

Sorprese delle urne

GIANNINI, PATRISSI E FINOCCHIARO APRILE NON TORNANO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 21 — Si hanno già le prime notizie sulla graduatoria delle preferenze per la Camera dei deputati. L'on. De Gasperi risulta capolista a Roma, con grandissimo numero di preferenze: circa 150 mila. Egli è seguito dall'on. Andreotti, con 80 mila. Piccioni è capolista a Firenze, seguito da Corbellini e La Pira. L'on. Scelba, con un'imponente votazione preferenziale, è capolista nella circoscrizione di Catania. A Siena è capolista Fanfani; a Genova, Taviani.

Molte sorprese riserva il responso elettorale, infinite speranze sono state deluse nel segreto delle urne, ma la sorpresa maggiore la si ha nella completa caduta di alcuni leaders di movimenti piuttosto in vista. E' quasi certo infatti che non torneranno alla Camera nè Giannini, nè Patrissi forse neppure Selvaggi. Giannini, nella certezza di ottenere il quoziente di lista, aveva preferito far includere la sorella nella lista nazionale del Blocco nazionale. Avverrà quindi che, mentre egli sarà escluso, sua sorella prenderà il posto alla Camera. Con il fallimento della lista «La Destra» e la caduta di Tieri, tutti quattro gli esponenti del qualunquismo rimarranno esclusi dal Parlamento.

Perfino il famoso leader dei separatisti siciliani, Finocchiaro Aprile, dovrà rassegnarsi a rimanere fuori dal Parlamento, non avendo raggiunto il quoziente. Egli poteva accettare il posto di senatore di diritto, ma preferì rinunciare e presentarsi per la Camera. I siciliani non hanno avuto fiducia in lui e non lo hanno rieletto.

Si era detto in un primo tempo che Finocchiaro, come deputato anziano, avrebbe presieduto la prima seduta della Camera. Non essendo stato però rieletto, molto probabilmente l'8 maggio la prima seduta dell'Assemblea sarà presieduta dall'on. Gronchi.

La CGIL contraria a un Governo senza comunisti

L'atteggiamento di Di Vittorio stigmatizzato dall'on. Pastore

"E assurdo pretendere di monopolizzare la rappresentanza dei lavoratori quando milioni di essi seguono partiti sicuramente democratici,,

ROMA, 21 — L'on. Di Vittorio ha fatto alcune dichiarazioni all'I. N. S. sulla situazione creata dai risultati delle elezioni. «Io credo che il Governo debba essere organizzato su basi democratiche — ha detto l'on. Di Vittorio — e che se si vogliono risparmiare lotte civili e fratture economiche nel Paese, si debba addivenire alla formazione di un nuovo Governo, nel quale siano rappresentate tutte le forze fondamentali. Tutti coloro i quali, soprattutto negli Stati Uniti, desiderano che l'Italia sia democratica, devono adoperarsi perchè non vi sia un Governo che rappresenti soltanto una classe. Credo che se verrà formato in Italia un Governo che rappresenti la massa del popolo e non soltanto un partito, la C. G.I.L. sarà non soltanto disposta a collaborare al programma di ripresa, ma considererà suo dovere essenziale il farlo».

Dopo aver ribadito la nota tesi sul piano Marshall («Non siamo contrari per principio, ma facciamo delle riserve»), richiesto sulla sua posizione e sul suo atteggiamento se al fronte sarà negato di partecipare al Governo, Di Vittorio ha detto: «E' soltanto naturale pensare che il nostro atteggiamento sarà di estrema diffidenza e riserva, ma non abbiamo un piano di ostilità preconcetta. La nostra posizione dipenderà soprattutto dagli atti del Governo. Migliore garanzia di pace sarebbe che tutte le forze politiche fondamentali fossero rappresentate al Governo. Ciò sarebbe anche una garanzia che il Governo non seguirebbe una politica d'interesse di una classe soltanto».

Interrogato sulle dichiarazioni dell'on. Di Vittorio, l'on. Pastore si è così espresso: «L'intervista dell'on. Di Vittorio è viziata dall'evidente presunzione che escludere il P. C. dalla formazione del Governo è quanto dire escludere le rappresentanze delle forze del lavoro. E' tempo che i comunisti si persuadano che se è vero che essi influenzano una notevole aliquota di lavoratori italiani, altrettanto vero è che le altre forze politiche e correnti ideali hanno nel mondo del lavoro fortissimi seguiti. E' semplicemente assurdo pretendere di monopolizzare la rappresentanza degli interessi dei lavoratori quando è noto che milioni di operai, contadini, impiegati ecc. seguono ad esempio la D. C. ed altri partiti sicuramente democratici come il P. S.L.I., il P.R.I. e molti altri lavoratori si professano indipendenti. E' evidente che quando uno o più di questi partiti fossero al Governo, i lavoratori ne sarebbero sicuramente ed efficacemente rappresentati, sia che ci sono o che non ci sono i comunisti».

Circa la dichiarazione di Di Vittorio di voler subordinare o comunque regolare l'atteggiamento della C.G.I.L. nei confronti del Governo di domani in relazione alla presenza del fronte socialcomunista, l'on. Pastore ha detto: «Di Vittorio, che di solito è molto cauto, questa volta si è rivelato alquanto imprudente. Esso ha certamente commesso un grave abuso condizionando la eventuale collaborazione della Confederazione con il futuro Governo alla presenza di questo o quel raggruppamento politico. Egli sa bene che le valutazioni politiche non possono che dividerci. Basti dire che se io dovessi seguirlo per la stessa strada, dovrei senza esitazione alcuna affermare che posta l'ottima prova fornita dall'ultima compagine ministeriale nell'affrontare e risolvere i problemi dei lavoratori, e avuta presente l'effettiva collaborazione data dal Governo alla C.G.I.L. per il successo delle sue battaglie sindacali, esiste da parte della Confederazione del lavoro il dovere morale di affiancare qualsiasi composizione di Governo che seguisse il medesimo indirizzo e ciò anche se il comunismo restasse in opposizione».

Richiesto se favorevole ad una concentrazione governativa, nella quale siano presenti i socialcomunisti, l'on. Pastore si è così espresso: «Proprio perchè il socialcomunismo esprime una rappresentanza del mondo del lavoro non sarei certo io a rammaricarmene se l'ipotesi affacciata si rendesse realizzabile. Devo però con altrettanta franchezza aggiungere che la cattiva prova resa dai socialcomunisti italiani nella non lontana formula tripartitica, mi fa seriamente dubitare sulla possibilità di una tale collaborazione».

LO SPORT

Camellini vince con distacco la "Freccia Vallona,,

LIEGI, 21 — L'italiano Fermo Camellini ha riportato un clamoroso successo nella «Freccia Vallona» che ha raccolto il fiore del ciclismo franco-belga Ecco l'ordine di arrivo: 1) Fermo Camellini (Italia) il quale ha compiuto i 231 km. alla media di km. 34 126; 2) Schotte (Belgio) a 3'16"; 3) Beekman (Belgio) a una macchina; 4) Lauk (Francia); 5) Verschuren (Belgio); 6) Millin (Belgio); 9) Cecchi (Italia). Gli altri italiani si sono classificati nell'ordine: 20.o Maggini, 26.o Monari, 27.o Fiorenzo Magni.

I ricuperi del campionato di Serie A

Napoli - Juventus 3-1 (0-1)

TORINO, 21 — Il Napoli ha colto una brillante vittoria sul terreno juventino pur subendo per lunghi tratti la slegata e inutile offensiva dei torinesi. I partenopei hanno saputo difendersi con ordine e risalire lo svantaggio del punto segnato dallo juventino Boniperti al 42' del primo tempo. Tutte le reti segnate dai napoletani vanno ascritte all'ala sinistra Barbieri che ha saputo cogliere tre occasioni favorevoli e sfruttarle con ottimi tiri. In tutte le tre occasioni scarsa e fiacca è stata la reazione dei torinesi che pur insistendo all'attacco lo hanno fatto senza mordente e convinzione. Spettatori 8000; arbitro Zelocchi di Modena.

Lazio-Roma 2-0

ROMA, 21 — Il tradizionale confronto tra le squadre romane si è chiuso con una meritata vittoria della Lazio che ha concretato in due reti segnate nei primi minuti della ripresa una costante superiorità esercitata per tutti i 90 minuti dell'incontro. La Lazio ha avuto una giornata particolarmente felice ed ha svolto un giuoco pratico e veloce che ha costretto i romanisti a subire quasi sempre la iniziativa degli avversari. Della squadra azzurra si può dire che tutti abbiano assolto in modo soddisfacente il loro compito. Durante il primo tempo la Lazio stabiliva una quasi continua superiorità che però si concretava in apertura della ripresa. Al 1' infatti Puccinelli fuggiva, evitava Degli Innocenti e giunto sulla linea di fondo centrava; Cecconi era pronto a raccogliere il passaggio e con un tiro secco segnava. Incoraggiati dal successo, i laziali insistono nell'attacco e per una decina di minuti rimangono assoluti padroni del campo. Al 3' tira Penzo, al 5' Puccinelli e finalmente al 7' De Andreis mette in rete a conclusione di una azione in linea.

Arbitro Bertolio di Torino. Roma: Francalancia; Contin e Andreoli; Giacobini, Valle, Degli Innocenti; Losi, Di Paola, Amadei, Zsengeller, Pesaola. Lazio: Gradella; Remondini e Piacentini; Alzani, Gualtieri, Ferri; Puccinelli, Magrini, Penzo, Cecconi, De Andreis.

Il tribunale dei calciatori

MILANO, 21 — La Lega nazionale calcistica ha confermato che l'incontro Sampdoria-Genova deve essere disputato domani 22 aprile. La lega ha multato di lire 100.000 la Lucchese ed il Siena, di lire 50.000 il Venezia e di lire 30.000 il Varese. Inoltre la lega nazionale ha squalificato per tre giornate di gara il giuocatore Pucci del Siena; per due giornate Ghirianda del Siena, Asti e Micheloni del Varese, Sacco del Fanfulla; per una giornata Tavelini del Bari; Berra della Nocerina; Giorgioni del Pisa; Mignozzi dell'Arsenale. Infine ha multato di lire 10.000 ciascuno Lorenzi dell'Internazionale, Conti della Lucchese e Gratton del Milan e di lire 5.000 Dante del Livorno, Pellicari del Bari, Rallo del Fanfulla e Morgia del Siena.

L'allenamento della Triestina

LAVORO... ESTIVO — ROSSETTI SEMPRE INDISPONIBILE — IL VIAGGIO A ROMA

Rocco ha, è il caso di dirlo, fatto sudare le tradizionali sette camicie ai suoi atleti, avendoli voluto portare già alle 14 in campo per abituarli al caldo, che a Roma si fa sentire più che a Trieste. Striuli, Blason e Tosolini hanno lavorato più degli altri, effettuando senza tregua scatti e palleggi, mentre Rossetti è stato lasciato a riposo completo e Trevisan ha fatto un lavoro più leggero, non partecipando neppure alla partita di 30 minuti tra titolari e riserve; il suo posto è stato preso da Presca, il quale a Roma fungerà da riserva. Hanno segnato Ispiro (2) e Blason su rigore, mentre fra i cadetti ha marcato Bernard. I rosso-alabardati che partiranno domani venerdì in vagone letto, scenderanno in campo contro la Lazio nella stessa formazione di sabato scorso, poichè Rossetti non è ancora in condizioni di affrontare una severa fatica: egli rientrerà quasi certamente in squadra a Firenze.

Mistero diserterà il G.P. Fiera?

BOLOGNA, 21 — A quanto si apprende il crack Mistero rinuncerebbe al G. P. della Fiera che si correrà a San Siro in segno di protesta con il vantaggio che il cavallo italiano dovrebbe dare agli importati americani. E' invece probabile il debutto europeo del grande trottatore americano Volotone (1.18.6).

I migliori sciatori d'Italia alla gara a squadre del Canin

Col patrocinio della «Gazzetta dello Sport», edizione Est, organizzata dallo Sci Cai XXX Ottobre, domenica si svolgerà sulle nevi del Gruppo del Canin la seconda gara sci-alpinistica a squadre.

La manifestazione occupa un posto preminente nel campo sciistico nazionale. Risultano già iscritte le squadre delle Fiamme Gialle di Predazzo, del IV e VI Alpini coi loro migliori elementi. L'VIII Alpini con gli olimpionici Cresseri e Tassotti. Lo Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio, vincitore dello scorso anno. Hanno annunciato ufficiosamente la loro partecipazione, una rappresentanza del Val d'Aosta coi fratelli Peruchon, la Valfurva con gli olimpionici fratelli Compagnoni e Confortola, la forte squadra dei Monti Pallidi di Moena, lo Sci Cai Uget, lo Sci Club Monte Bianco di Courmayeur. Fra le non valligiane risulta già iscritta la C.E.A. di Udine ed è annunciata la partecipazione di tutte le migliori squadre cittadine, di una rappresentanza dello Sci Cai Monza, dello Sci Club Genova, del S.A.I. e Fior di Roccia di Milano.

Il Torneo Edera di tamburello

L'Inter in testa alla classifica

Domenica si è iniziata in Riva Traiana l'attività tamburellistica con il Torneo Edera. In questa prima giornata si sono incontrate le squadre C. S. Internazionale e Lega Nazionale che chiusero a parità (12 giochi a 12). Classifica: 1) Internazionale 5 punti 6; 2) Edera 4 punti 5; 3) Lega 5 punti 3. Domenica 25 corrente avrà luogo l'incontro Lega-Edera con inizio alle 17.

Ricuperi del campionato di Serie A

Domenica Libertas - Edera

Aumenta l'interesse per le battaglie della «C» con l'incontro per il primato tra Libertas ed Edera. Il lungo inseguimento dei rosso-neri, iniziatosi alla fine del girone di andata, è stato domenica quasi coronato dal successo, poichè ora un solo punticino separa le due fiere antagoniste. Il minuscolo campo di San Giovanni avrà quindi domenica una giornata di gala.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DONNA tutto fare offresi scambio alloggio, vitto. Gambini 31-V.
DONNA raccomandata offresi per lavare. Telefonare 6527. 45476 A
PRESTASERVIZI capace tutti lavori offresi. Via S. Maurizio 9-I, interno.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cerc. 002 B
BAMBINAIA, cuoca, cameriera, ragazze, prestaservizi, principianti, buonissimo trattamento, cerc. Battisti 9, Radetti.
CUOCA, ragazze istriane, slovene, friulane cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 002 B
DOMESTICA capace cercasi. Via Ulcerone 2, quarto, destra. 45457 B
PRESTASERVIZI ore mattina cercasi. Via Pietro Nobile 2, primo, destra.
PRESTASERVIZI svelta sino le 5 pomeridiane cercasi. Turco, Goldoni 5.
PRESTASERVIZI mattina giovane. Piazza Garibaldi 11, porta 11.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. [illegible]

CONTABILE bilancista competente corrispondente, offresi anche ore. Cassetta 12881 C. UPI.
CORRISPONDENTE italiano, tedesco, serbo croato, offresi. Cass. 12903 C UPI.
DIPLOMATO pratico ufficio dattilografia conoscenza francese inglese offresi, pomeriggio. Cass. 12920 C, UPI.
DISTINTA offresi accompagnare bambini. Cass. 12890 C, UPI.
DISTINTO 30-enne laureato perfetta conoscenza tedesco corrispondente commerciale ottime referenze cerca impiego. Scrivere dott. Natlacen Enrico, Scorcola 14 presso Bertucci.
IMPIEGATA precisa aiuto contabile conoscenza lingue offresi. Cass. 12880 C. UPI.
ISTITUTRICE perfetto tedesco musica, offresi. Cass. 12915 C, UPI.
PITTORE offresi lavori in genere, camere, cucine ed altro, massima garanzia. Telefono 94472. 45367 C
PITTORE stanze cucine insegne prezzi miti, offresi. Settefontane 8, Canarutto Oscar. 45276 C

CC ARTIGIANATO L. 15

PELLICCE, riparazioni, pulitura; confezioni su misura. Casa della Pelliccia. via Mazzini 16-II. 002 CC
PITTORE stanze cucine porte olio eseguisce accuratamente, preventivi. Telefonare 4731. 45480 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

AD ambosess. discreta cultura ovunque residenti affidiamo lavoro continuo eseguibile anche ore libere. Condizioni vantaggiose. Contratto annuale. Scrivere chiaramente unendo 20 lire francobolli: per istruzioni. O.P.I., Cassetta 31. Arona (Novara). 5191 D
CAMERIERA privata, con referenze, cerc. Albergo Vanoli. 45391 D
LAVORANTE sarte uomo capace cerc. R. Manna 18, terzo. 45358 D
MODELLA stabile cerca studio via Ghega 2, quarto, destra. 12925 D

E RICH. CAMERE e PENS. L. 15

CAMERA vuota uso deposito mobili cercasi. Telefonare 65-69. 45360 E
STANZE 2-3 per studio legale centralissime urgentemente cerc. Telef. 25716.

F OFF. CAMERE e PENS. L. 15

STANZA letto affittasi ufficiale americano. Tel. 8534. 45471 F
STANZE belle matrimoniale pranzo comodo cucina bagno telefono, affitterei a coniugi agiati. Telef. 27679.

G ISTRUZIONE L. 15

AUTORIZZATA scuola taglio cucito inizia 26-28 corr. corso 1-2 mesi. Carducci 34.
AUTORIZZATA signorile scuola taglio, S. Severo 47, rialzato, destra: abiti, biancheria, camiceria, confezione corsi, 1-4 mesi. 45500 G
BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni perizie esami. Ponterosso 2.

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

CANE setter marron irlandese. Mancia riportando Tigor 23, tel. 56-16.
SCARPETTA grigia smarrita tratto San Giacomo-piazza Ospedale, rinvenitore pregato portare Guardia 31, Orlandini.

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote mobiliate affittansi.
APPARTAMENTI, ville, scambi, condomini, negozi, uffici, affitti amo. Torrebianca 24. 45477 I
APPARTAMENTO camera cameretta cucina soleggiato affitto minimo scambiasi con più grande. Cass. 12902 I, UPI.
OPICINA scambiasi camera vuota giardino per Trieste. Rivolgersi via delle Beccherie 7-II. 45442 I
QUARTIERE 2 stanze accessori, fermata tranviaria, periferia, scambio altro centro, forte compenso. Cass. 12829 I, UPI.
QUARTIERE 8 stanze accessori centrale scambierebbesi con 2 o 3 accessori centrale. Offerte Cass. 12917 I, UPI.

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

APPARTAMENTO 2 o 3 camere accessori cercasi. Cass. 12909 I, UPI.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

ABITI cresima bellissimi 2 completi: combiné, velo, borsetta, vend. occas. 7000, 10.000. Sonnino 28, IV, mezzo.
APPROFITTATE! Calze Bemberg 375, 470; Seta pura 600! Nylon 950! Irene, S. Nicolò 31. 45426 M
BANCO negozio 6 metri divisibile via Mazzini 32, primo destra. 60848 M
BIGLIARDO speciale carambola e boccine vend. Università 9, magazzino.
BLOCCO 5 calcolatrici Totalia elettriche vend. Tel. 91054, Bramante 1-I sin.
CARROZZELLA fonda molleggiata vend. Viale Sonnino 38, porta 9. 45466 M
CARROZZELLA sportiva nuova scambiasi armadio bianco, altro mobile. Offerte trattabili. Tel. 25209. 45460 M
CARROZZELLA sport 3800, altra lussuosa seminuova vend. occas. Maiolica 13, terzo 45458 M
CUCINA gas Krefft quattro fornelli forno perfetta vend. Ind. UPI 60847 M.
CUCCIOLI setter irlandesi bellissimi, vend. Canile Opicina 384. 45499 M
CUCCIOLI Skaj-Terrier volpino, vend. Visitare 14-18, viale III Armata 4, villa, telefono 5798.
CUCCIOLI fox due mesi graziosissimi, vend. prezzo mite. Tel. 26651.
ENCICLOPEDIA Treccani ottimo stato, 37 volumi, vend. 250.000. Telefonare 21122.
MACCHINA cucire perfetta garantita 12 mila vend. occas. Settefontane 12. int.
MACCHINA cucire Singer seminuova, spola rotonda, anteguerra, occas. vend. Maiolica 13, terzo. 45459 M
MACCHINA scrivere ottima perfetta portatile occasioniss. vend. Crispi 54, trattoria. 45488 M
PELLICCIA nuova oppossum vend. metà prezzo. Bravin, De Amicis 29.
RADIOLABORATORIO Ditella preferito competenti, interpellateci. Mazzini 44. interno, tel. 93369. 24762 M
SCALDABAGNO con vasca e sparherd a gas vend. Telefonare 27067.
TAILLEUR uno blu, uno noce per signorina, giacca gialla vend. buon prezzo. Via Laghi 2, porta 12.

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A. tel. 8008. 42547 N
MACCHINA Olivetti portatile perfetta acquistasi se occasione. Paduina 9, Rivi.
RETE metallica per pollaio, d'occasione, compero. Tel. 21006. 719 N
MACCHINE cucire famiglia sarto calzolaio acquisti, vendite, riparazioni. Slataper 16. 44224 N

NN MOBILI e PIANOFORTI L. 15

ARMADI usati, cucine nuove, facilitazioni pagamento. Settefontane 13, angolo Severi. 112233 NN
ARMADIO vestiti una porta oppure bianco di cucina cerc. Battisti 20, p. 24.
CAMERA matrimoniale vend. qualunque prezzo, con garanzia. Giulia 28, pt., sin.
CAMERA letto lussuosa 4 porte tutta panniforti noce, sala pranzo palissandro noce tutto in panniforti con garanzia. Visitate falegnameria Scagliola, via Scuole Nuove 17. 45461 NN
CAMERA moderne massiccia vend. Via Piccardi 60, porta 18. 45487 NN
CAMERE matrimoniali panniforti cucine bellissime, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento. Luci, via Foscolo 6.
CAMERE chiare scure cucine modernissime prezzi convenienti vend. Fonderia 3-0.
CUCINA meravigliosa, nuova, ribassata da 85.000 a 56.000 occas., rara. Lamarmora 7.
CUCINA modernissima 55.000, 4 sedie. Facilitazioni. Media 18. Attenzione numero. 45432 NN
CUCINA quasi nuova, moderna, 38.000. Ginnastica 54, porta 1, destra.
CUCINA grandiosa altra mobile unico, camera 4 porte. Crispi 51, falegnameria.
CUCINE bellissime, modelli, piccole grandi, anche cucina mobile unico, camere bellissime 4 porte. vendonsi buoni prezzi. Facilitazioni pagamento, in omaggio un tavolino o portapiante. Sterpeto 4 (traversale via Conti). 002 NN
CUCINE artigiano Giglietta, Conti dodici, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento. 002 NN
DIVANO due poltrone vend. Portinaio, Ponchielli 3. 45451 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38. vaste assortimento camere letto, cucine, attaccapanni, salotti, stanze pranzo ecc. Facilitazioni pagamento. 33 NN
LIBRERIA moderna nera nuova vend. occas. Ind. UPI 20847 NN.
MATRIMONIALE faggio con tre cristalli 55.000. Bosco 24, porta 7.
MATRIMONIALE noce, lavorazione accurata, qualsiasi garanzia vend. Sonnino 71, lavoratorio. 45486 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. occas. Tesa 37, tel. 93294. NN
MATRIMONIALE chiara, altra scura panniforti massima garanzia. Torricelli 6 pt.
MATRIMONIALI chiare, scure, nuove, bellissime, panniforti, occas. Pacinotti 11.
MATRIMONALI, cucine, salotti, propria lavorazione, vend. Facilitazioni pagamento. Madonnina 21. 45367 NN
PIANINO germanico quasi nuovo vendesi occas. Carducci 32-II 002 NN
STANZA pranzo Cipendale nuova vendesi occasionissima. Via Rossetti 109, ore 10-12.
STUDIO bellissimo stile scuro vend. esclusi rivenditori, XX Settembre 38-III, cest.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O
COGNAC grappa vinaccia, liquori, rosolii e sciroppi finissimi di propria produzione a veri e reali prezzi di fabbrica soltanto presso Bottiglieria Pollak, piazza Goldoni 3. 45481 O
INDUSTRIALI, in occasione Fiera di Milano, visitate OCMU, Corso Como 4, per fabbisogno macchine utensili. 5303 O
PALETO' 400 donna, tagli e diverse colore marron, blu, granata, con collo pelliccia, vend. a lire 3300 l'uno. Trattasi intera partita. Scrivere: Pellicceria Capitanio, Sernesi 4, Bolzano.
SAPONETTE americane provenienza A.R. A.R. vend. Off. Cass. 12885 O. UPI.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

DOTTORE commercialista assume rappresentanze, incarichi, per l'Argentina, partenza immediata. Cass. 12876 P, UPI.
PRODUTTORE capace attivo per Trieste e circondario vendita dolciumi, liquori cerc. Offerte con referenze Cassetta 12916 P. UPI.

Q AUTO MOTOCICLI SPORT L. 25

APRILIA 1350 sei posti, Balilla 4 marce, furgone 1100 musone originale vend. Geppa 8, tel. 29714. 45493 Q
ATTENZIONE: gomme nuove, usate, qualsiasi dimensione vend., scamb. con altre misure prezz. sbalorditivi. S. Francesco 10, tel. 7776. 45475 Q
AUTOCARRO ql. 40-50 e camioncino Balilla efficienti cercansi se vera occas. Offerte Cass. 12906 Q, UPI.
BARCA passera con vela. S. Sergio 2, officina, tel. 93320. 45416 Q
BICICLETTA uomo robusta vend. occas. Settefontane 11, Giraldi. 45438 Q
BICICLETTA donna, uomo ragazzo bambino, vend. occas. Bosco 12, magazz.
BICICLETTA donna Benotto vend. occas. Indirizzo UPI 60847 Q.
BICICLETTA Legnano uomo ottimo stato vend. Bottiglieria via Orologio 6.
BICICLETTA passeggio nuova uomo occas. vend. D'Alviano 84 p. 8.
BICICLETTE palloncino completa e passeggio uomo vend. Crispi 9, Vascotto.
GOMME moto Dunlop speciali 3.25, 3.50 per 19, varie misure auto, tubazioni ciclo, cambi «Corvino», movimenti Magistroni, ruote libere quadruple, mozzi ciclo, furgoncino F. B., raggi rinforzati 2 M/M ciclomotore, disponibili. Molino Vapore 6, tel. 93468.
JOLE se. metri velatura nuova completa attrezzi vend. 95 mila. Tel. 29-572.
MOTO Yap circolante in efficienza vend. o cambiasi con Vespa. Bonomo 11-IV, Feriuga. 45449 Q
MOTOCARRO MAS portata 3 ql. vend. Via Pascoli 31, tel. 93118. 45467 Q
MOTORETTA 2 posti, 98 cilindrata circolante vend. Beccaria 8, portiere.
MOTOSCAFO piena efficienza piccolo con due letti completo vend. Barca semipiatta e remi vend. Università 9, magazzino. 45453 Q
TELAIO Fiat 666 ed OM Taurus come nuovi vend. Tel. 8327. 45369 Q
TOPOLINO nuovissima apribile gomme riserva vend. Cass. 12882 Q, UPI.
VETTURA Bianchi S. 5 1500 marciante con licenza vend. causa partenza. Telefonare 4375. 40438 Q
ZUENDAPP 750 cilindr. carrozzino vend. Via Fortunio 8, Fucich B.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

AFFARONE: bottiglieria centralissima vendita vino, olio, liquori, redditizia, vendesi. Meneguzzi, Caffè Friuli.
INVENTARIO ristorante compresa biancheria e mille penne stilografiche vend. prezzo vera occas. Tel. 5822.
MAGAZZINO cedesi. Rivolgersi Gambini 37, primo, sin., dalle 13-15.
NEGOZIO angolo, vasto, centralissimo, adatto qualsiasi articolo cedesi. Offerte Cass. 12801 R, UPI.
OTTIMO affare cedo avviata azienda vendita medicinali. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5337 R
PONTEBBA vend. salone parrucchiere. Cernigoi Castaldi 2. 45474 R
QUALSIASI attività compero a condizioni 20.000 mensili più regalo magazzinetto. Cass. 12892 R, UPI.
300 MILA prestito cercasi ottima garanzia. Scrivere Cass. 12901 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 30

CASETTA vendesi urgentemente. Prezzo irrisorio. Cass. 12900 S, UPI.
FATTORIA appoderatissima fertilissima Toscana vend. Cav. Tagliati, Orcagna 93 Firenze. 5344 S
FONDO per fabbrica 8000 metri quadrati occasione vend. Telefonare 27067.
PRONTA entrata condominio centrico 4 camere, bagno, vendesi con arredamento moderno completo. Seri riflettenti scrivano Cass. 12908 S, UPI.

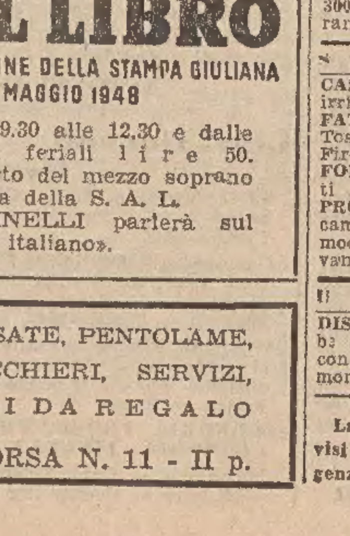
U MATRIMONIALI L. 30

DISTINTO impiegato stabile relazionerebbe scopo matrimonio signorina o vedova con quartierino 30-35 anni scopo matrimonio. Inanonime. Cass. 12913 U, UPI.

La pubblicazione di una parte degli avvisi collettivi è stata rimandata, per esigenze di spazio, ad una prossima edizione.

AFFITTASI VILLINO
Opicina sinistrato inabitabile ricostruzione spese proprietario già iniziata; quattro stanze, stanzino, accessori, comfort moderno, vasto giardino. Offerte dettagliate Cass. 12911 Z, UPI

Alle SIGNORE e SIGNORINE di Trieste
L'ARTIGIANATO FIORENTINO
offre biancheria finemente RICAMATA A MANO eterno sogno delle spose di buon gusto, sogno che può essere realizzato dati i PREZZI ONESTI ED EVENTUALI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. (Per visione rivolgersi in via GHIRLANDAIO 21-II - IORIO)

DOMANI AL Cine Garibaldi


Inizio delle rappresentazioni alle ore 10 — Ultima 21.45

E' STATA INAUGURATA LA NUOVA
Sartoria per signora
Corso 29-I - GREGORETTI - Tel. 5822
CONFEZIONI ACCURATE E SOLLECITE CONSEGNE CREAZIONI DI ELEGANTI MODELLI A RICHIESTA

Cronos
V. G. GALLINA 6
OROLOGI-OREFICERIE-REGALI RIPARAZIONI

Visitate alla Stazione Marittima

MOSTRA DELLA STAMPA ITALIANA
FIERA DEL LIBRO
SOTTO GLI AUSPICI DELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA GIULIANA
TRIESTE - 17 APRILE - 2 MAGGIO 1948
APERTA GIORNALMENTE dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 23 — Ingresso giorni feriali lire 50. Ore 19.30 recensioni parlate e concerto del mezzo soprano GEMMA BARUCH a cura della S. A. L. Ore 21 il prof. dott. M. M. TUMMINELLI parlerà sul tema: «Le vie del pensiero italiano».

a RATE BALCOR
PIATTI, POSATE, PENTOLAME, ORNE, BICCHIERI, SERVIZI, ARTICOLI DA REGALO
PIAZZA BORSA N. 11 - II p.

BANDO DI CONCORSO per un cartellone pubblicitario

La S. A. G. BELTRAME di Trieste bandisce un concorso, aperto a tutti i pittori, cartellonisti e disegnatori italiani, per un cartellone pubblicitario che esprima graficamente l'attività della Società stessa, consistente nelle confezioni per uomo e signora, e nel commercio delle stoffe. Il cartellone dovrà avere doti di originalità, immediatezza ed efficacia pubblicitaria, lasciando completamente libera la scelta dei simboli che dovranno illustrare le attività della S. A. Beltrame. Il bozzetto del cartellone dovrà risultare:
a) attuale per un tempo indeterminato;
b) essere adatto per la stampa di manifesti murali molto ampi;
c) permettere eventualmente la riduzione a «marchio» della Società;
d) recare la dicitura nel seguente corsivo:
S.A. G. Beltrame
e) essere delle dimensioni di circa cm. 50x70.
Sono fissati i seguenti premi indivisibili: lire 100.000 al primo, lire 50.000 al secondo. I bozzetti premiati resteranno di proprietà della S. A. G. Beltrame, la quale si riserba di trattare direttamente con gli autori di bozzetti ritenuti interessanti oltre i premiati.
L'esposizione e la premiazione dei bozzetti avrà luogo a Trieste nelle sale della Galleria d'Arte «Al Corso»; la commissione giudicatrice sarà composta da un incaricato della S. A. G. Beltrame, da un incaricato della Galleria d'Arte «Al Corso» e da un critico d'arte; il concorso scade il 28 maggio c. a.; i bozzetti, con nome, cognome, indirizzo dell'autore, dovranno pervenire alla Galleria d'Arte «Al Corso», Corso 22, Trieste, entro tale data. Ulteriori schiarimenti potranno aversi presso la Galleria d'Arte «Al Corso», Trieste.

QUAL'E' IL SEGRETO dell'attrattiva di molte donne?
Lo splendore del sorriso

Il Dentifricio Colgate è perciò un ausilio prezioso: mantiene ai denti il naturale candore, profuma durevolmente l'alito, ravviva la bellezza del sorriso.

DC/0/1 N°17
PALMOLIVE S. p. A. MILANO

Originale INSETTICIDA Americano
AMERICAN DDT Esigete SPIC L/5 Barattolo nero AMERICAN DDT
IN VENDITA IN TUTTE LE MIGLIORI DROGHERIE

coscienziosamente
La Società CIRIO afferma e garantisce che le sue confetture sono preparate con frutta fresca matura e zucchero purissimo e sono quindi il dolcissimo alimento preferito dai bambini.

Domandate la Circolare illustrata dei nuovi bellissimi premi CIRIO alla Società CIRIO, reparto regali - San Giovanni a Teduccio (Napoli)
Confetture Cirio
Natura produce Cirio conserva!

Mal di testa?

1 o 2 COMPRESSE DI CIBALGINA

Pavimentazioni parchetti
TORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29-563